



MATERA:
capitale europea della cultura 2019!
In principio erano solo grotte naturali scavate nella roccia
 Proclamata il 17 ottobre 2014 da una commissione di esperti italiani ed esteri con 7 voti su 13, Matera sarà la Capitale europea della Cultura nel 2019. Un altro trofeo da aggiungere alla storia di questa meravigliosa città, che nel 1993 vide diventare i suoi Sassi patrimonio mondiale dell'UNESCO. Nel 1985 la Comunità europea propose alle sue nazioni per la prima volta questa "competizione" che ad oggi vede ogni anno due città europee vincitrici. Ogni anno sono scelte due nazioni, le quali devono presentare diverse città, che verranno valutate per la loro particolarità dal punto di vista creativo. Lo scopo della Comunità europea è quello di far conoscere a tutti i cittadini europei il patrimonio culturale, artistico, storico e linguistico in modo da sentirne l'appartenenza. Lo slogan scelto da Matera è stato "Open
continua a pag. 2



Il potere costruttivo dell'incoscienza

1968 - USA - aumentano i beni alimentari, la compravendita di vestiti ed elettrodomestici. Si afferma un'economia basata sul consumismo. Nasce la pubblicità che condiziona il mercato, favorendo l'insorgere dello spreco. I giovani della generazione post-moderna conoscono un benessere economico diverso rispetto alle generazioni passate, ed è da questo contrasto che nasce una sentita rivolta da parte di questi ultimi nei confronti dell'autoritarismo e il burocratismo delle istituzioni. Molti più ragazzi, grazie a un tale progresso, riescono a frequentare scuole ed Università, ma non apprezzano il rapporto
continua a pag. 2

Un coraggio stellare...

Domenica 23 novembre 2014, ore 21.59, tutti incollati alla televisione per ammirare increduli il lancio di Samantha Cristoforetti, prima donna italiana ad avventurarsi nello spazio. E' un paradosso doverne parlare, perché come dice Sam "le donne ormai non hanno più niente da dimostrare", eppure dato che desta ancora stupore, ne parleremo. Sarà quella stessa sera che di fronte allo sguardo sbalordito dell'intero mondo, Sam si lancerà nello spazio, per guardare la terra da altra prospettiva.
continua a pag. 4

Numero 1. Dicembre 2014

In questo numero:

- ✦ La partita più importante
- ✦ Elon Musk
- ✦ L'estate della mia vita
- ✦ L'illogica grandezza dei sogni
- ✦ Lo spazio creativo
- ✦ Quanto la cosa è più perfetta...
- ✦ Le voci di dentro
- ✦ Segni nella storia
- ✦ Le interviste ai rappresentanti d'Istituto
- ✦ Le strip di Angelo e Manuele

...e molto altro

"C'è chi dice che la vita di tutti è soltanto un sogno" (Dylan Dog; La bellezza del demone, 1987)

Il fascino del soprannaturale ha da sempre ammaliato ed intimorito l'uomo, che in antichità era solito inventare storie basate su figure magiche o divine, alcune delle quali sono entrate a far parte della mitologia. **continua a pag. 6**





Matera

(segue da pag.1)

Future”, letteralmente “Aprire il futuro”, a sottolineare l’apertura di tale città allo sviluppo, al progresso, all’impegno verso le generazioni future. Dopo anni in cui è stata sottovalutata o poco considerata, per questa città arriva un momento di felicità e liberazione, tanto da far piangere dalla gioia anche il sindaco Salvatore Adduce. Che cosa cambierà allora? Se ne sta occupando l’architetto Joseph Grima, direttore artistico di Matera 2019. Sono due i principali progetti che verranno realizzati: l’ *Open Design School*, ovvero una scuola di design aperta che vedrà l’unione di cinema, design, architettura ecc., ed un nuovo tipo di museo che sarà il centro di una rete regionale con tutti gli archivi presenti sul territorio. Per realizzare il tutto, egli ha dichiarato ad “Artibune” del “Messaggero, it”: verranno spesi cinquantaquattro milioni di euro, 36 dei quali già stanziati dalla Regione con l’aiuto di imprese e finanziamenti privati.

Le altre città in concorrenza erano Cagliari, Lecce, Perugia, Ravenna e Siena che hanno dimostrato voglia ed impegno, ma non quanto i cittadini di Matera, che hanno manifestato di voler realizzare a tutti i costi questo sogno.

I motivi, dunque, che hanno portato la commissione a votare Matera e, quindi, portarla alla vittoria sono stati:

- la sua antichità, in quanto il paesaggio rupestre conserva la prova sicura di insediamenti

umani a partire dal Paleolitico fino ad oggi;

- la collettività, nel senso che è stata apprezzata nel suo insieme e non ci si è basati soltanto sui *Sassi di Matera*;

- il passaggio da luogo abbandonato e inospitale al ripopolamento;

- le recenti produzioni cinematografiche che vedono i sassi di Matera come magnifico scenario;

- il senso di riscatto dei lucani come occasione per superare la sfiducia verso lo sviluppo del Mezzogiorno;

- l’introduzione di imprese giovanili e la diffusione di tecnologie digitali;

- la presenza in tutto il mondo di lucani che hanno fortemente voluto questa vittoria;

- la tradizione culturale.

Per seguire gli aggiornamenti e i preparativi all’evento è stato istituito un sito: www.matera-basilicata2019.it.

Questa è l’immagine d’Italia che vorremmo noi giovani. Gente che si impegna a migliorare, a lasciare il mondo un po’ più bello di quanto non l’abbia trovato e che crede in ciò che fa.

Federica Leo



Il potere costruttivo dell’incoscienza
(segue da pag.1)

rapporto impersonale che i professori hanno nei loro

confronti. Una sentita rivolta studentesca si riversa per le strade, si tratta di una rivolta pacifica, artistica e solidale che sbocca nella creazione di uno stile di vita alternativo, il cui unico scopo è quello di andare contro la società. Sbocciano nuove culture, così, in breve tempo, nascono movimenti colorati in tutto il mondo. E’ da qui che prendono vita gli Hippy. Jeans, uso di droghe leggere, t-shirt a fiori, barba, capelli lunghi uniti ad ideali di amore e non violenza si diffondono in maniera esponenziale anche grazie a mezzi di comunicazione forti come il Rock and Roll. L’importanza di questo movimento sta nei segni che sono rimasti impressi nella storia: Bob Dylan con “Blowing in the wind”, “Imagine” di Lennon, The Beatles, Rolling Stones, The Who sono solo alcuni esempi musicali.

Si tratta di un movimento così innovativo, con uno spirito di trasgressione e di fratellanza tanto forte che in breve tempo ingloba al suo interno l’intera massa operaia, pronta a richiedere salari più alti, un orario ridotto e l’aumento delle pensioni, oltre alla richiesta di legalizzare l’aborto da parte delle donne. Cina, Giappone, Messico... seguono le orme dei figli dei fiori. L’intera Europa ben presto ne fu influenzata, persino l’Italia. E’ qui che il
continua a pag. 3



*Il potere costruttivo
dell'incoscienza
(segue da pag.2)*

suo cammino viene deviato. La lotta pacifica si trasforma in protesta violenta, contro lo Stato, contro il malcontento generale dato dal divario tra proletariato e borghesia. Occupate la Facoltà di Sociologia a Trento e l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Occupata l'Università di Roma in cui più di ventimila studenti si scontrano con la polizia nella *battaglia di Villa Giulia*. In breve tempo tutte le scuole italiane vengono occupate e in un clima di tale protesta si ottengono innumerevoli risultati. Riforme favorevoli all'aborto e ai diritti delle donne, dei bambini, degli anziani; orari di lavoro accettabili, salari più alti, novità nell'ambito dell'istruzione. Un caos regolato da un'organizzazione ordinata, opinioni comuni legate a spirito di iniziativa, la coscienza che il Paese è davvero nostro e che i diritti esistono, ma devono solo essere riconosciuti. 2014 - Cina - ripercorrendo a ritroso lo svolgimento della storia, sempre con lo sguardo proiettato verso il futuro, gli studenti di Hong Kong hanno ideato una nuova protesta, questa volta a causa di una limitazione del suffragio universale per le prossime elezioni del 2017. Pechino riduce con la

diminuzione a due o tre candidati alla carica di CHIEF EXECUTIVE, i quali, tra l'altro, devono essere nominati da 1400 uomini a loro volta scelti da Pechino. E' sufficiente dire questo per capire quali siano i reali motivi della rivolta: dov'è la democrazia politica promessa dalla Cina? I diritti conquistati in passato non possono essere sradicati. E gli studenti di Hong Kong hanno colto in pieno questa provocazione. La realtà dei fatti è che tutto ha avuto inizio da un diciassettenne. Si chiama Joshua Wong colui che ha dato inizio alla *rivoluzione degli ombrelli*. La velocità di propagazione della rivolta, come nella maggior parte dei casi, è insita nello spirito di gruppo, nonché nell'utilizzo tattico dei mezzi di comunicazione. Lo stesso nome della rivolta nasce da un TAG su Twitter che lo stesso Wong condivide pochi giorni dopo la sua scarcerazione. Sì, perché nonostante la sua giovane età, Joshua si è già attivato per la costruzione di una veloce linea ferroviaria, ed ha già messo in atto una vasta serie di proteste con ben 13 scioperi della fame, che inglobano masse di migliaia di partecipanti. Essendo, quello di Hong Kong un regime comunista che poco è paziente nei confronti di queste sentite rivolte liberali, in pochi avrebbero pensato di scatenare

una protesta di tali dimensioni. Forse talvolta è necessaria l'incoscienza di un giovane, abbastanza esuberante e testardo, per tracciare una linea di confine tra passato e presente.

Il regime comunista di Hong Kong, per quanto repressivo, non ha molti modi per aggirare la situazione. Si tratta infatti di una protesta pacifica in cui semplici ombrelli vengono usati come scudi contro gli spray lacrimogeni della polizia, l'unico modo per disgregare una massa di 100 mila giovani è quello di tagliare i mezzi che consentono loro di comunicare. A tale scopo gli studenti non si lasciano sconfiggere. In una sola domenica l'applicazione FireChat, che consente la messaggistica istantanea via Bluetooth, acquista ben centomila utenti. Ed ancora una volta lo Stato non sa come rispondere. Quella del 1968 e quella del 2014 sono due delle rivolte più significative della storia. La vera singolarità di questi eventi è la facilità con cui si diffondono, e la difficoltà con cui vengono smorzati. Tanto la discriminazione e l'apatia generale sanno disgregare un Paese, sanno abbatterlo, quanto lo spirito di fratellanza, l'appartenenza ad un gruppo, la generale volontà di combattere per uno scopo **continua a pag.4**



Il potere costruttivo dell'incoscienza (segue da pag.3)

comune, aizzate da un pretesto qualunque, possono scaturire in una delle più grandi e sentite rivolte, simbolo di distacco con la storia e progresso verso il futuro.

Jessica Cantoni.



Vuoi collaborare al giornalino della scuola? Scrivici a

quellidiviacopernico@gmail.com



Un coraggio stellare... (segue da pag.1)

(n.d.r. alla data di pubblicazione del presente articolo, il lancio sarà avvenuto)

E mentre noi, comodi su una poltrona, faremo il conto alla rovescia, Cristoforetti dovrà prepararsi alla fase più scomoda del viaggio: il lancio.

E' proprio a questa fase che sono stati dedicati i più importanti preparativi. «Trascorreremo sei mesi in orbita e solo poche ore nella Sojuz, cioè per il lancio e per il ritorno a Terra. **continua a pag. 5**





Un coraggio stellare...

(segue da pag.4)

Eppure gran parte dell'addestramento è dedicato a queste fasi, perché sono i momenti più dinamici e potenzialmente pericolosi. Con il comandante ho trascorso molte ore a settimana nel simulatore Soyuz. Abbiamo ripetuto più volte le procedure principali e abbiamo affrontato assieme le molteplici avarie che il nostro istruttore inseriva per farci operare negli scenari più diversi, anche d'emergenza»

Lei, assieme ai suoi due accompagnatori Anton Shkaplerov e Terry Virts, verranno sistemati nel modulo della navicella con casco e tuta spaziale. La posizione che dovranno

assumere è quella fetale, legati da otto cinture diverse che assicurano l'ancoraggio del corpo al sedile. Per far fronte alla velocità di ben 28.000 km/h, infatti, sarà necessaria più di una cintura al fine di mantenere ogni organo al suo posto durante le forti sollecitazioni. Quando la navicella stacca da terra sorge una lotta per ogni respiro, Chris Hadfield ha descritto questa sensazione come se avesse seduti su di sé quattro se stessi diversi. Quindi, si



mettono in azione i quattro propulsori, i razzi impiegano 8 secondi affinché la Soyuz si sollevi da terra, i rumori sono assordanti e le vibrazioni solo lievemente più sopportabili di quelle dello Shuttle. Una volta data la spinta iniziale, il corpo viene violentemente schiacciato contro il sedile con una spinta quadrupla rispetto alla forza di gravità. E' in questo momento che risulta molto difficile anche semplicemente respirare. Improvvisamente la situazione si capovolge. Il corpo viene respinto dal sedile con altrettanta violenza. Superato l'ostacolo iniziale, si può godere della pace dell'assenza di peso. Un grandissimo sollievo per i passeggeri dello Soyuz che

sapranno godere dell'assenza di gravità a soli 9 minuti dalla Terra.

Il corpo delle donne in orbita si comporta in maniera del tutto diversa rispetto a quello degli uomini: si può andare incontro alla diminuzione del volume del plasma sanguigno, aumento eccessivo del battito cardiaco e rischio maggiore di infezione all'apparato urinario.

«Il fatto è che per diventare astronauta non c'è un percorso diretto: ero

appassionata di tecnologia e di scienza, per cui dopo il diploma ho studiato ingegneria aerospaziale, mi sono appassionata al volo e sono diventata pilota militare. Queste esperienze mi hanno poi indirizzata verso la possibilità di realizzare il sogno di sempre». E questo rischio è il prezzo da pagare per vedere lo Spazio dall'interno e per dimostrare all'intera umanità, ancora una volta, che le donne possono tutto. "In orbita", afferma l'aspirante space woman "sarò come una bambina che deve imparare ogni cosa". Le è consentito portare un solo bagaglio delle dimensioni di una scatola di scarpe. Samantha quindi sceglie di portare : calzini comodi e caldi, perché la dotazione di bordo ne consente solo 3 ogni due settimane; una bandiera del team WeFly per lanciare dallo spazio un messaggio sull'importanza di sfondare le barriere; e dei libri con testi e poesie "Cose significative che danno il quadro emotivo e intellettuale che ha portato l'uomo ad andare nello spazio". Ancora ci si sta preparando alla partenza, ma è giusto ricordare anche quali rischi si corrono una volta tornati a terra. Rispetto agli astronauti uomini, il rischio di riportare una diminuzione uditiva o visiva continua a pag.6





Un coraggio stellare...

(segue da pag.5)

è minore, ma si potrebbe riscontrare maggiore difficoltà nel passare dalla stazione sdraiata a quella eretta, nonché una sorta di "mal di spazio". Ma delle conseguenze a Sam non sembra importare nulla, ora afferma emozionata *"non vedo l'ora di partire"*.

Jessica Cantoni



"C'è chi dice che la vita di tutti è soltanto un sogno"

(segue da pag.1)

Con il passare dei secoli ci si rese conto che le tanto temute leggende su streghe, maghi e fantasmi altro non erano che fantasie di uomini particolarmente superstiziosi, in grado però di condizionare interi popoli per generazioni grazie alle proprie presunte testimonianze di avvenimenti inspiegabili dovuti a forze metafisiche e inumane. Una volta presa consapevolezza della realtà dei fatti, l'uomo ha

iniziato a "commercializzare" tali credenze, realizzando opere cinematografiche, letterarie, pittoriche e fumettistiche cosiddette "dell'orrore". In particolare, nell'ambito del fumetto, si è contraddistinta la serie italiana "Dylan Dog", ambientata a Londra e che ha per protagonista l'omonimo investigatore. Il personaggio, ideato da Tiziano Sclavi, si definisce un "investigatore dell'incubo", tratta esclusivamente casi che presentano elementi mostruosi o paranormali, si pone come una sorta di medium tra la dimensione umana e quella popolata da creature fantastiche, consapevoli della sua particolare abilità e spesso in grado di interagire con gli uomini stessi, generando quindi situazioni che solo Dylan riesce a fronteggiare. Nonostante i media e le istituzioni lo descrivano come un ciarlatano, uno dei suoi migliori amici è l'ispettore Bloch, il quale aspira più di ogni altra cosa al raggiungimento della pensione e aiuta sovente l'amico nelle sue indagini, fornendogli le informazioni di cui necessita dall'archivio della polizia. Dylan Dog stesso, del resto, è un ex poliziotto di Scotland Yard che però non ha mai riconsegnato il tesserino di riconoscimento (nel frattempo scaduto), servendosi in più occasioni per accedere a luoghi ai quali altrimenti non avrebbe accesso. Egli convive al numero 7 di Craven Road con il suo amico ed assistente Groucho, ex attore di teatro e sosia del celebre comico Groucho Marx. Vive di freddure e battute squallide,

di cui vanta un repertorio quasi inesauribile. Il suo lavoro consiste nell'aprire la porta ai clienti ed offrire loro del tè durante il colloquio con l'investigatore; il tutto condito dalle sue solite barzellette, con cui spesso spiazza e mette in imbarazzo gli ospiti. La grande amicizia tra i due si riflette anche nelle situazioni lavorative più pericolose, in cui il grottesco assistente si dimostra sempre pronto a lanciare al collega la pistola che in molte occasioni gli ha salvato la vita. Tra i vari nemici affrontati, spicca il nome di Xabarax (anagramma del demone Abraxas), padre di Dylan e alchimista del '700, che a causa della sua grande ambizione viene punito da un demone, il quale separa la parte buona della sua personalità da quella malvagia, esiliando la prima e condannando la seconda, che può essere considerata la nemesi dell'eroe, a vivere da immortale sulla Terra. Pur essendo un ragazzo normalissimo nella maggior parte degli aspetti della vita, Dylan Dog possiede alcune peculiarità che lo rendono unico. Per quanto riguarda l'abbigliamento, veste solo ed esclusivamente con pantaloni blu, scarpe marroni, camicia rossa e giacca nera. Il consueto abbinamento non subisce modifiche nemmeno d'estate, con il caldo, o d'inverno, con il freddo. Guida un Maggiolone della Volkswagen targato DYD666 al quale è molto affezionato nonostante i frequenti funzionamenti dello stesso, ha l'hobby di costruire un modellino di galeone sul

continua a pag. 7

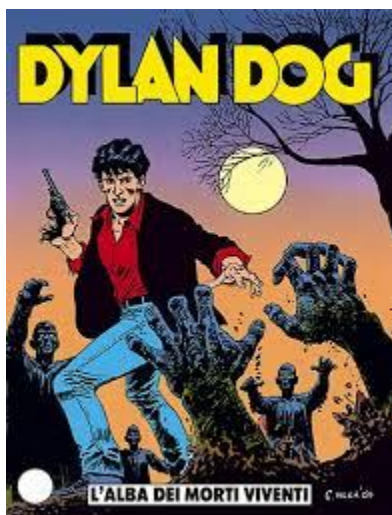


“C’è chi dice che la vita di tutti è soltanto un sogno”

(segue da pag.6)

quale lavora pigramente da molto tempo e suona il clarinetto con scarsi risultati, limitandosi a saper riprodurre in maniera mediocre un solo brano: "Il trillo del diavolo". Nel corso della serie appare evidente la natura malinconica e solitaria del protagonista, il quale vive in funzione di alcune regole etiche auto-imposte che determinano il suo essere astemio, vegetariano e la sua avversione nei confronti della tecnologia. Forte di virtù morali come l'onestà e il senso della giustizia, in più occasioni egli è disposto a sacrificare la propria vita per una giusta causa o per qualcuno a lui caro, soprattutto quando a trovarsi in pericolo è la fidanzata di turno. Nel corso di ogni storia (o quasi), infatti, Dylan dimostra di essere a proprio agio con il gentil sesso, seducendo le proprie clienti con il suo fascino misterioso e magnetico, salvo poi essere regolarmente piantato in asso per motivi spesso correlati alla propria professione del tutto particolare. I continui turbamenti interiori vissuti dal protagonista lo rendono un eroe romantico contemporaneo capace di divertire, emozionare e spaventare il pubblico come pochi altri hanno saputo fare, entrando nell'immaginario collettivo dei lettori di tutto il mondo.

Manuele Consalvi



Elon Musk: l'uomo a servizio dell'umanità

“C’è una sostanziale differenza, se si guarda al futuro, tra un’umanità di gente dello spazio, rispetto a un’umanità confinata sulla terra in attesa di un’eventuale estinzione”.

Elon Musk, nato a Pretoria (Sud Africa) e naturalizzato statunitense, è sicuramente un imprenditore come pochi altri; tutto ciò che fa è mirato a salvaguardare la specie umana nel tempo e per questo ha rischiato per ben 3 volte di perdere tutto il suo patrimonio (accumulato a cominciare da soli 24 anni fondando una compagnia di servizi finanziari online e di pagamenti via e-mail attualmente conosciuta come PayPal) investendo in 3 sue diverse idee, dando vita a 3 innovative compagnie: la Tesla Motors, SpaceX e SolarCity.



Tesla Motors

Con la Tesla Motors Elon Musk ha ridefinito il settore delle auto elettriche, prima viste come inutili, lente e noiose, sviluppando la Tesla Roadster, un'auto elettrica ad alte prestazioni, e poi la Model S, una lussuosa berlina. Le caratteristiche che contraddistinguono le Tesla rispetto alle altre auto elettriche sono l'elevata autonomia (450km percorribili con una ricarica ad una andatura di 100km/h per la Model S), le alte prestazioni e le avanzate tecnologie impiegate. Ovviamente l'impatto ambientale di questi veicoli è pari a 0, ma questa è solo la conseguenza di ciò che ha portato Musk ad utilizzare i motori elettrici: *“Il problema della produzione di energia sostenibile è il più grande problema che dobbiamo risolvere in questo secolo, indipendentemente dai problemi ambientali. Di fatto, anche se produrre CO2 fosse positivo per l'ambiente, considerando che gli idrocarburi finiranno, dobbiamo trovare mezzi sostenibili di operare.”*

Non contento di modernizzare il settore automobilistico, Elon Musk ha dato il via ad un progetto opensource (http://www.teslamotors.com/sites/default/files/blog_image/s/hyperloop-alpha.pdf) di un nuovo tipo di mezzo di trasporto chiamato Hyperloop: un tubo sopraelevato **continua a pag.8**



Elon Musk: l'uomo a servizio dell'umanità
(segue da pag.7)

depressurizzato contenente capsule pressurizzate guidate da una turbina anteriore e dei motori elettrici lineari. Le cabine possono contenere persone e veicoli e il sistema è completamente autosufficiente, poiché dei pannelli fotovoltaici sono montati sui tubi per tutta la loro lunghezza, e forniscono energia al tutto. Un Hyperloop consentirebbe un viaggio da Los Angeles a San Francisco in 35 minuti, il che significa che i passeggeri percorrerebbero 570 km ad una velocità media di poco meno di 962 km/h, e una velocità massima di 1.220 km/h. Le capsule partirebbero ogni 2 minuti e ognuna conterrebbe circa 8 persone. Il prezzo del biglietto è stimato sui 20 dollari.

SpaceX

Inseguendo il sogno di un'umanità interplanetaria, Musk fondò la SpaceX. La filosofia dell'azienda è rendere lo spazio accessibile alla massa. Per ridurre i costi sono stati progettati dei razzi proprietari ad atterraggio verticale riutilizzabili dopo ogni missione (Falcon 1 e 9) e delle cabine spaziali per il trasporto di persone e merci (i Dragon) i quali rappresentano attualmente i successori dello space shuttle, ad una frazione del prezzo. Una capsula dragon su vettore Falcon 9 riuscì nel 2012 ad attraccare alla stazione internazionale rendendo la SpaceX la prima compagnia aerospaziale

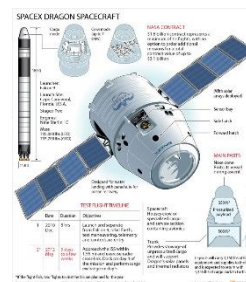
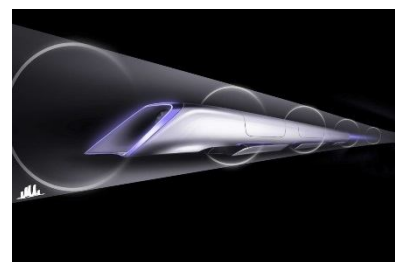
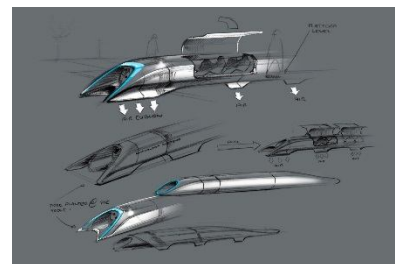
privata a riuscire nell'impresa. Elon Musk inoltre promette un soggiorno di 7 mesi in una futura base abitabile su Marte a chiunque disponga di 500.000 dollari. La lista d'attesa è già lunga e il progetto verrà terminato nei prossimi 20 anni.

SolarCity

L'elettricità usata per ricaricare le Tesla proviene principalmente da centrali che producono energia bruciando combustibili fossili. Per ovviare a questo problema creò la SolarCity, un'azienda di pannelli fotovoltaici disponibili all'acquisto e al noleggio ad anticipo 0. Promette un pagamento a rate del pannello ad alta efficienza con prezzo decisamente inferiore rispetto alla usuale bolletta. Musk mira a far diventare l'energia solare la principale fonte di energia mondiale entro 20 anni. Oltre a dirigere le sue principali aziende, Elon Musk ha investito nella Halcyon Molecular, un'azienda di biotecnologie mirata a trovare la cura per molte malattie ed estendere qualità e durata della vita umana semplificando il sequenziamento completo del DNA. È inoltre presidente della Musk Foundation, la quale promuove l'educazione, salute pediatrica (uno dei suoi 6 figli è morto prematuro) e le energie pulite. Tale fondazione ha donato impianti solari dal valore di centinaia di migliaia di euro a zone disastrose come Fukushima. Possiede una laurea in fisica e una in business, oltre a due lauree honoris causa in design

e ingegneria aerospaziale ed ha ricevuto numerosi premi e riconoscimenti (uno dei 100 personaggi che più hanno influenzato il mondo nel 2010 secondo la rivista TIME; uno degli amministratori delegati più potenti d'America con meno di 40 anni da FORBES nel 2011).

Angelo Zylyftari





Il biliardo, lo sport più praticato

Potrei sorprendervi, ma il biliardo

è lo sport più praticato al mondo. E' praticato in ogni angolo del globo, da persone di qualsiasi sesso e di qualsiasi età. Infatti, statisticamente parlando, il biliardo è praticato da circa 2 miliardi di persone. Le origini sono molto antiche; infatti, il primo tavolo da biliardo fu ordinato da Luigi XI nel 1470. E' uno sport che può sembrare noioso, monotono e privo di emozioni visto da fuori, ma è sicuramente una realtà da provare e scoprire. Facendo un paragone con la gran parte degli altri sport, il biliardo è uno sport versatile. Ed è proprio questo uno dei principali motivi per cui il biliardo ha un gran successo. Tra le variabili più importanti possiamo trovare lo Snooker e il Pool.

- Lo Snooker

Tra le due specialità che ho appena citato, quella più popolare è lo Snooker, che si gioca su un tavolo molto grande (in proporzioni 2x1 con una grandezza variabile) con 6 buche, di cui 2 centrali e 4 d'angolo. Si usa, naturalmente, una stecca da biliardo e sul piano di gioco si possono



trovare 22 biglie di dimensioni piccole, di cui 15 rosse disposte in modo triangolare, 6 di vari colori ed una bianca. Vince chi fa più punti (il limite è fissato a 147) e si continua a tirare finché non si imbuca. Il campione attuale indiscusso di questa disciplina è Ronnie O'Sullivan, che vanta la capacità di imbucare tiri da angoli impossibili e di essere perfettamente ambidestro.

- Il Pool

Si può dire che il Pool sia la modalità trascinate del movimento in tutto il mondo. Nel Pool, come nello Snooker, si gioca su un tavolo con 6 buche. E' una modalità che permette al giocatore di imbucare in modo relativamente facile, ed è proprio questo il motivo per il quale il Pool attira più giocatori delle altre modalità. In Italia, il miglior giocatore che abbiamo è Fabio Petroni, che, tra l'altro, possiede a Roma la sala da biliardo più importante d'Italia. Tra le altre variabili del gioco, possiamo trovare l'italiana e la Carambola, meno praticate rispetto ad altre. Sono due modalità molto strategiche che richiedono importanti abilità nelle geometrie della traiettoria delle biglie e nella conoscenza delle sponde, dove si gioca senza buche. Citando

altre modalità importanti, possiamo trovare il Biliardo inglese, che è una specialità originaria della Gran Bretagna, e il gioco delle Boccette, che è una specialità tutta italiana. Andando oltre il lato puramente sportivo, c'è da dire che nel biliardo si possono scommettere soldi anche in grandi quantità. Ciò può però diventare una dipendenza per il giocatore, che in alcuni casi si ritrova fortemente indebitato. Ed è questo il motivo per il quale il biliardo viene a volte descritto come un brutto vizio in un brutto ambiente con cui è meglio non immischiarsi. Tuttavia, posso assicurare per esperienza personale che, se praticato come dovrebbe e cioè come uno sport appassionante, il biliardo non è questo, ma è sicuramente qualcosa da provare.

Lorenzo Laurato



L'illogica grandezza dei sogni

A tre anni dalla morte di Marco Simoncelli, non si poteva non parlare di lui e di ciò che ha lasciato ai giovani e al motociclismo. Soprannominato "Sic" dagli amici, **continua a pag.10**



L'illogica grandezza dei sogni (segue da pag. 9)

Marco era un pilota molto giovane, sempre simpatico alla maggior parte delle persone, al punto tale che, ogni volta che lo si ricorda, ritorna quel famoso sorriso che solo lui sapeva regalare.

Chi lo ha visto correre sa anche che Sic oltre a sorridere era uno che sulla moto ci sapeva fare.

Aveva forse da imparare ancora in quel campo, ma ad ogni giro di pista era



capace di andare sempre più forte.

Eppure, proprio lui, che era tra i motociclisti più bravi al mondo, è andato giù, in maniera tanto bizzarra e banale quanto fatale.

La cosa più terribile di tutto questo è che era soltanto il più famoso tra tantissimi motociclisti maledettamente

bravi che se ne sono andati facendo ciò che probabilmente sapevano fare meglio.

La cosa fa riflettere molto chiunque possieda una moto o ne abbia guidata una almeno una volta nella vita.

Su una moto, di qualunque genere essa sia, si vivono emozioni meravigliose, che vanno ben oltre il brivido della velocità e l'adrenalina di una manovra al limite.



Lo stesso Simoncelli ha affermato durante una delle sue ultime interviste:

"Si vive di più andando cinque minuti al massimo su una moto come questa, di quanto non faccia certa gente in una vita intera", ma lui era un campione, e gli altri "piloti di strada" con sicuramente meno esperienza e meno abilità, dunque più probabilità di commettere un anche piccolo banale errore, che può costare davvero caro.

Quello che in molti si chiedono a questo punto è se conviene continuare a correre oppure smettere di rischiare.

La verità è che la moto può diventare una passione molto più grande di quanto un motociclista possa mai comprendere.

Per questo bisogna sempre ricordarsi che una volta accesi i motori e calate le visiere, i motociclisti, per quanto bravi

siano, sono sempre esseri umani, grandissimi ma pur sempre dotati di un limite, che, a volte, è

necessario rispettare per non andare a sbattere la vita e perderla in un attimo ma, anzi, per poter avvicinarsi maggiormente a quella condizione vitale che nessuno è mai stato in grado di comprendere e descrivere.

Dario Mandolesi

L'estate della mia vita

Sopra le nuvole, 8 giugno 2014



Il giorno che sembrava così lontano e così irraggiungibile, dopo un anno scolastico infinito, è finalmente arrivato. Dopo che mamma, con un netto "vai!" mi ha voltato le spalle, con un senso di preoccupazione e tristezza che solo una mamma che lascia partire una figlia da sola può provare, mi sono resa conto che il mio viaggio era ufficialmente iniziato. Da quel momento ogni cosa è stata un interrogativo... Comincia l'esperienza che porterò nel mio cuore per sempre e non permetterò di rovinarla, perché, come mi ha detto Lorenzo ieri sera, in questi tre mesi è stato spartito un capitolo della mia vita ed ogni singolo momento è un'occasione.

Così cominciava la prima pagina del mio diario di viaggio della mia estate appena trascorsa a Toronto, in Canada, ed oggi è il primo giorno in cui lo riapro dopo ben due mesi dal mio ritorno. Una scia di ricordi affiora inevitabilmente nella mia mente mentre sfoglio queste pagine... Mi ricordo come
continua a pag.11



L'estate della mia vita

(segue da pag. 10)

fosse ieri quando all'arrivo all'aeroporto Pearson di Toronto mi attendevano due assistenti della scuola in cui avrei studiato dal giorno seguente che mi portarono subito a casa. Ad accogliermi c'era una signora sui 50 anni, quattro

studentesse

asiatiche ed una piccola bambina che corse verso di me cingendomi la vita. Maya, Aiday, Sophie, Rachel...

Piano piano imparai ad associare i nomi ai visi delle mie coinquiline, che

noi "ignorantemente" definiremmo tutti cinesi. I primi giorni furono molto duri, avevo legato solo con Grace, la figlia dei miei hostparents, Lida e Jim, e a scuola ero la più piccola su 2000 studenti. Col tempo invece, le cose migliorarono molto: cominciai a frequentare le mie compagne e quelle che arrivarono dopo di me, dalla Russia e dal Kazakistan, anche al di fuori dell'ambiente domestico, a scuola feci amicizia con ragazzi provenienti da tutto il mondo, ero soddisfatta dei miei risultati e dei validissimi insegnanti che mi erano stati assegnati. Il mese di luglio fu il più bello: la nostalgia di casa era totalmente finita e mi sentivo a mio agio con la città e il modo in cui essa funzionava. I cittadini canadesi sono molto diversi da noi: per quanto possano risultare più riservati e discreti



rispetto a quelli dei paesi latini, reputo che siano molto più disponibili ed educati. Ricordo quando, in un giorno piovoso, rimasi chiusa fuori casa ed una donna anziana che abitava di fronte mi vide e mi fece entrare nella sua, cominciò a parlarmi e a chiedermi come mi trovassi nel suo paese.

Era sinceramente interessata alle mie opinioni ed era orgogliosa di sentirle positive.

Quando vidi Lida tornare a casa dal vetro della finestra, stavo per ringraziare la

signora per la sua piacevole compagnia quando mi si presentò davanti con 20 dollari, invitandomi ad accettarli e a spenderli lo stesso pomeriggio per fare qualcosa con i miei amici. Questo è solo un esempio della loro gentilezza e bontà d'animo: lì non è necessario chiedere informazioni

turistiche per strada, se un canadese ti vede con lo sguardo perso e una cartina in mano, sarà lui a

venire da te per aiutarti... nella metro non c'è bisogno di tenersi stretta la propria borsa e anche se sarai tu ad urtare involontariamente una persona, sarà lei a dirti per prima "sorry"!



Le mie giornate trascorrevano velocemente, ogni giorno facevo qualcosa di diverso dopo scuola e qualcuno mi aveva già rubato il cuore. Ero così attiva e piena di energie che non sentivo mai la stanchezza. Uno dei ricordi più belli che ho, oltre alla gita alle Cascate del Niagara, è quello del mio viaggio a Québec city, Montreal e Ottawa, in cui trascorsi le mie serate con un gruppo di ragazzi del Sudamerica, continente che mi affascina da sempre e che mi sono promessa di andare a visitare. Oltre al miglioramento delle mie competenze di lingua inglese, motivo principale per cui ho intrapreso questo viaggio, ho avuto un fortissimo confronto con le culture e la mentalità dei miei amici e compagni di classe. Credo che niente più di questo genere di esperienza possa educare un giovane alla tolleranza e all'apertura mentale. Ho capito quanto i ragazzi asiatici e del Sudamerica, in particolare Giappone, Corea, Brasile e Messico siano intraprendenti:

rappresentavano la maggior parte degli studenti ed avevano programmi di studio fino alla durata di due anni. Ed io che credevo tre mesi fossero tanti! Mi sono resa conto di quanto in

questi Paesi si stia diffondendo la voglia di riscattarsi e di aprirsi al mondo, l'ho confrontata con il comportamento dei giovani del mio Paese... e non c'è **continua a pag.12**



*L'estate della mia vita
(segue da pag. 11)*

paragone che tenga. Nel frattempo, tra giornate speciali e routine quotidiana si avvicinava il giorno del mio ritorno che si rivelò traumatico e di cui sto ancora scontando lo shock... ero felice di rivedere la mia famiglia e i miei amici ma lì, in quel Paese, ho lasciato un pezzo del mio cuore.... che un giorno andrò a riprendere.



Lavinia Prosseda

**L'Italia
all'avanguardia:
ARDUINO**

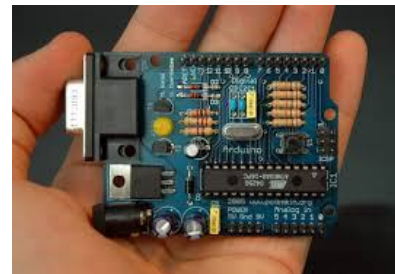
Arduino è un Framework open source, o per meglio dire open hardware (macchina a livello fisico, i cui creatori approvano modifiche e studi diretti), nato nel 2005 dall'idea di Massimo Banzi, David Cuartielles, Tom Igoe, Gianluca Martino, e David Mellis, a Ivrea, in provincia di Torino, con l'obiettivo di creare un device per il controllo di progetti di design per studenti, che fosse il più possibile semplice ed economico. Esso è composto da una moltitudine di componenti elettronici, quasi di ogni tipo per permetterne la vasta versatilità. La scheda Arduino, di cui esistono circa 15 versioni, dalla più semplice alla PRO, è alimentata a 9 Volt tramite cavo USB o trasformatore. Essa può ricevere impulsi dalle più

svariate fonti, che possono essere sensori luminosi, sensori di pressione, vento, musica, movimento, ecc. Queste informazioni vengono processate dalla scheda Arduino e trasmesse ad una quantità pressoché infinita di utilizzatori, come pc, robot, luci e altri hardware. L'ambiente di sviluppo è detto Ambiente Arduino in cui è consentita la

programmazione in Arduino, una variante del preesistente linguaggio Wiring, un linguaggio di programmazione relativamente semplice ed intuitivo. Le copie fisiche, "hardware", di Arduino sono distribuite solo via internet con spedizione a domicilio, ma le informazioni proprie del device sono rese pubbliche, cosicché ognuno possa costruire anche da solo la propria copia di Arduino, il programma di scrittura viene distribuito gratuitamente agli autori presso il sito www.arduino.cc. Durante il mese di ottobre grazie ad Arduino è stata organizzata la seconda edizione della Maker Faire di Roma. Ma che cos'è la Maker Faire? Essa è il più grande evento di innovazione del mondo in cui i "makers", ovvero i creativi, di tutto il mondo presentano le proprie creazioni. Inutile dire che Arduino la fa ormai da padrone. Estro, genio e pochi spiccioli, questo il necessario per produrre con questo device qualcosa di innovativo, merito

delle sue innumerevoli applicazioni, donategli dal genio che lo ha creato.

Christian Sandrini



**"QUANTO LA COSA E'
PIU' PERFETTA, PIU'
SENTA IL BENE, E COSI'
LA DOGLIENZA" (If, canto
VI)**

Che cos'è la ragione? La ragione, o razionalità, è un elemento attribuibile al solo genere umano, ciò che ci permette di apprezzare le più alte ricchezze della vita, come anche ciò che ci sbatte in faccia le profonde, buie e talvolta spaventose realtà esistenziali, difficile da definire in modo unico e univoco. Varie sono le voci del passato che ne hanno parlato o reso oggetto di studi. Poi c'è chi, come Socrate, ne ha fatto l'essenza della propria esistenza: egli presupponeva la seguente relazione UOMO RAGIONE-NEVOLE=UOMO FELICE. Un forte dissenso nei confronti di tale accezione ci giunge da Nietzsche, filosofo novecentesco, che secoli e secoli dopo che il grande pilastro della filosofia greca esplicò la teoria di cui sopra, disse la sua in "Al di là del Bene e del Male", saggio nel quale emerge una duplice visione della personalità umana, **continua a pag.13**



**"QUANTO LA COSA E' PIU'
PERFETTA, PIU' SENTA IL
BENE, E COSI' LA
DOGLIENZA"**

(segue da pag. 12)

suddivisa in "spirito dionisiaco" e "spirito apollineo". Quest'ultimo è frutto della ragione, che ne domina l'essenza, ed è alla radice del pensiero e della contemplazione inerme, inattiva ma, per l'appunto, ragionata e tutt'altro che superficiale. Lo spirito dionisiaco (da Dioniso, dio greco dedito a feste e banchetti, simbolo di spensieratezza) è, invece, emblema del lato più impulsivo della personalità umana, dominato quindi dall'istinto che, per quanto sia un elemento relativo alla bestialità d'ogni uomo, è anche il fulcro dell'azione e dell'intraprendenza. Come vediamo, dunque, lo spirito dionisiaco e quello apollineo sono entrambi fondamentali, a modo loro, ma per il pensiero socratico, secondo Nietzsche, "Apollo dovrebbe vincere su Dioniso". Per il filosofo tedesco ciò ha reso il genere umano un branco di pecore, inoffensive di fronte alle avversità, come colti da una metaforica afasia che impedisce loro di rispondere alla vita, di agire. Il "peccato di non azione" è perfettamente esplicito nell'*Amleto* di William Shakespeare, nel quale il principe di Danimarca si smarrisce svariate volte nella dorata gabbia del pensiero razionale, perdendo molteplici occasioni di assassinare il reggente al trono e vendicare così il suo defunto padre.

E' anche vero, però, che l'umanità che oggi conosciamo deve render grazie alla razionalità, perché essa ha fatto sì che nascesse la Scienza moderna.

L'evento è temporalmente collocabile tra la fine del XVII secolo e gli inizi del XVIII, quando la rivoluzione scientifica si è manifestata grazie a grandi menti quali quella di Galilei, Copernico o Keplero. La ragione, infatti, è fautrice della lotta al preconetto, che sta alla base della scoperta di verità oggettive ed universali, obiettivo di ogni scienziato o filosofo di ogni epoca, i quali godono di perle come quella del "metodo sperimentale galileiano".

L'incisività del ruolo della ragione nella scoperta di realtà inconfutabili, però, risale agli antichi greci, più precisamente all'epoca aristotelica, dove colui che parlò per primo di metodo deduttivo ed induttivo (ancor prima di Bacone, deduttore risalente alla rivoluzione scientifica) pose l'utilizzo della razionalità come ultimo passo per la conoscenza, come una sorta di "colpo di grazia all'indefinibilità delle cose". Questa visione mi parve, in tutta sincerità, alquanto ideale, ma d'altronde Aristotele era, prima che scienziato, filosofo, e i mezzi di cui godeva non erano quelli dei quali poteva godere un Galilei dei secoli successivi.

Un altro discorso riconducibile all'argomento della razionalità è quello relativo al "neoplatonismo": dottrina che vede il mondo tutt'altro che privo di ragione, anzi, per tale

pensiero esso ha una struttura matematica che ne determina la possibilità d'investigazione. Quest'idea è di certo positiva, ma ha alimentato, a parer mio, vane speranze dell'umanità in una razionalità anche negli eventi, che quindi dovrebbero essere calcolabili anch'essi. Ne deriva forse ciò che noi oggi chiamiamo "ingiustizia" e per la quale soffriamo inevitabilmente.

Schematizzando brutalmente: pensiamo ad un lieto fine quando esso è, effettivamente, solo ciò che presumibilmente sarebbe giusto accadesse. Noi tutti sappiamo che non sempre è così.

Come ho già scritto precedentemente, definire il termine "ragione" in modo univoco è assai arduo, difatti una personale accezione della parola la possiedo anch'io. Per il mio ideale, la razionalità coincide con quella che è comunemente chiamata "anima". Questo mio pensiero è nato dalla teoria aristotelica-tolomaica per la quale, dall'unione tra anima e corpo, l'uomo può godere di un bene maggiore, ma allo stesso tempo subisce maggior pena (come viene anche accennato nel politico Canto VI della Divina Commedia). Lo stesso vale per la ragione: una bestia qualunque, che ne è priva, non può godere dei privilegi del pensiero razionale, non può indagare sulla nascita del Cosmo, né sull'esistenza di un Dio. Essa non arriva a verità metafisiche, nemmeno ci pensa, perché non ne è in grado, dunque il suo più che un "vivere" può esser definito

continua a pag.14



"QUANTO LA COSA E' PIU' PERFETTA, PIU' SENTA IL BENE, E COSI' LA DOGLIENZA"

(segue da pag. 13)

un "sopravvivere". Allo stesso tempo, però, un qualunque animale, non potendo constatare le realtà più dolorose dell'esistenza, non può piangere d'una morte perché ingiusta, non può soffrire quando si manifesta il relativismo d'ogni cosa e la difficoltà nel definire che cos'è verità oggettiva e che cosa, invece, è mera soggettività.

Dunque che cosa si può dire dell'uomo razionale? Egli soffre più d'ogni altro essere su questo pianeta, ma è cosciente e, semplicemente, punta ad una realtà terrena più alta, pur sapendo che da tali altezze la caduta si fa più dolorosa.

Roberto Iacovelli

LA PARTITA PIU' IMPORTANTE

Leandro Castàn è un calciatore brasiliano, difensore dell'AS Roma. Ha 28 anni e gioca nella Roma da 3. Castàn ha iniziato la sua carriera da calciatore in Brasile, nelle giovanili dell'Atletico Mineiro, squadra che gli ha permesso anche l'esordio da professionista nel massimo campionato brasiliano a soli 19 anni. Dopo due stagioni lascia la squadra per tentare l'esperienza in Europa, approda quindi all'Helsingborg in Svezia; qui non è molto fortunato però, colleziona infatti soltanto 7 presenze e mette a segno una rete. A fine stagione rientra in patria per giocare tra le file del Grêmio Barueri, squadra dal

basso profilo in Brasile, trascorre qui le successive due stagioni, una in serie A e una in B. Viene notato dai dirigenti del Corinthians, squadra con ben altro blasone in Brasile, e vi si trasferisce, passa tre stagioni, sono quelle che gli valgono la definitiva consacrazione: ha modo di crescere e diventa uno dei migliori difensori del campionato brasiliano di serie A, vince inoltre con il Corinthians un campionato e una Coppa Libertadores, l'equivalente della Champions League europea. Al termine delle tre stagioni arriva una nuova chiamata dall'Europa, dalla Roma appunto. Chiamata impossibile da rifiutare per lui e quindi il 18 luglio 2012 firma il contratto che lo legherà alla Roma per 4 anni. Fa il suo esordio in maglia giallorossa, nella prima partita di campionato, il 26 agosto dello stesso anno, partita che finirà 2-2 tra Roma e Catania. Passa tutta la stagione ricoprendo un ruolo da titolare e alla fine collezionerà 34 presenze e una rete. Nella stagione successiva



Castàn sarà ancora il titolare inamovibile della squadra e formerà insieme con Mehdi Benatia la migliore coppia difensiva in Europa nella stagione 2013/14, a fine stagione inoltre rinnova anche

il contratto per ulteriori due stagioni. La terza stagione a Roma per lui si rivelerà maledetta, nel precampionato infatti subisce molti infortuni, che lo costringeranno a saltarne buona parte, nonché l'esordio della Roma in campionato. Rientra finalmente nella partita contro l'Empoli, giocando da titolare, tutte le disavventure sembrano ormai alle spalle, ma non è così, il giocatore è infatti costretto a lasciare il campo alla fine del primo tempo, per un problema. Da quel giorno Castàn non mette più piede sul campo, in quei mesi si pensava potesse essere un nuovo infortunio muscolare a tenerlo fuori per tutto quel tempo, poi si diffuse la notizia che avesse avuto un episodio di Labirintite e Otite e come se non bastasse tutto questo, la società il 20 novembre 2014 annuncia con un comunicato sul sito, che: *"Il calciatore Leandro Castàn dopo la gara Empoli-Roma ha accusato una sindrome vertiginosa acuta. Gli esami cui il giocatore è stato sottoposto nei giorni successivi hanno rivelato la presenza di una alterazione congenita vascolare nel peduncolo cerebellare medio posteriore sinistro, conosciuto con il nome di cavernoma."*

Questo problema in sé non rappresenta un rischio per la salute del giocatore, che anzi ora è in perfette condizioni fisiche, ma c'è comunque il rischio di una ricaduta e quindi in accordo con società e staff medico il calciatore ha deciso di sottoporsi ad un intervento neurochirurgico per risolvere **continua a pag.15**



LA PARTITA PIU' IMPORTANTE
(segue da pag. 14)

definitivamente. L'intervento che si troverà ad affrontare ha una percentuale di non riuscita relativamente bassa, parliamo infatti del 5-10%, ma si tratta comunque di un intervento molto delicato in una parte vitale del nostro corpo, è lecito quindi avere dei dubbi sul recupero completo del calciatore dopo l'intervento. Nell'ambiente regna comunque l'ottimismo e la voglia di vedere al più presto Leo, come viene chiamato dai tifosi, tornare a correre sui campi come se nulla fosse accaduto e magari gioire insieme per qualche trofeo vinto. In bocca al lupo Campione!

Marco Tognoloni

Lettere "dall'inferno"

Quando scrivere diventa bisogno impellente, raptus, passione.

Quando scrivere è l'unica forma d'umanità, tutto intorno è mostruoso, il mondo è tempesta e tutti gli dei scagliano la loro furia sugli uomini, scoppia la guerra, morirai presto e allora che si fa? Scrivi, anche se le lettere sono sempre state estranee alla tua vita, scrivi nel disperato tentativo di non morire invano. La scrittura nacque come comodità, convenzione: i Sumeri necessitavano di un modo per annotare le loro scorte di cibo, le civiltà si sviluppavano e l'amministrazione non poteva essere lasciata al caso, ma in quelle brevi incisioni piramidali c'era

la rivoluzione, svolta epocale, inizia la storia.

Con il passare del tempo si diffonde, evolve nelle forme più differenti, ma nonostante i diversi alfabeti acquisisce un significato universale: testimoniare.

Ma quando questo desiderio di affermarsi supera la letteratura, scavalca i bisogni primari e diventa così forte da superare ogni ostacolo?

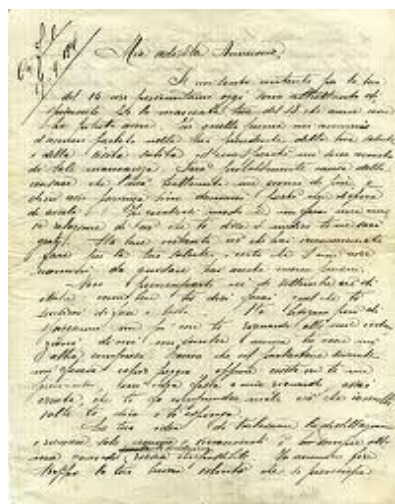
28 luglio 1914. In Europa scoppia la Prima Guerra Mondiale. Tra nazionalismi, denaro e spirito egemonico l'europeo medio inizia a farsi la guerra e quello che la propaganda stava definendo ed esaltando come un conflitto veloce e glorioso rapidamente diventò invece guerra di trincea. Logorante e prepotente la Grande Guerra inizia a mietere le sue vittime con una velocità

di un soldato che non vede casa da mesi e non sa nemmeno se la rivedrà mai, che tutti i giorni guarda la morte negli occhi cercando di non far prendere il sopravvento alla paura, che



egli stesso vive in bilico tra vita e morte steso e allora impara a scrivere per dire ai proprio cari che sta bene, anche se non potrebbe andare peggio, nella speranza di riuscire a leggere la risposta e rievocare quel lontano tepore di casa. Si aggirano intorno ai quattro miliardi le lettere di soldati italiani scritte durante questo periodo, cifra aliena considerando l'alto tasso di analfabetismo dello Stivale durante la Guerra. Questo piccolo spiraglio di luce nell'oscurità del conflitto era comunque artificiale, poiché i soldati dovevano stare ben attenti a ciò che provavano a scrivere perché le loro lettere prima di essere spedite erano sottoposte al vaglio della censura, che ne controllava i contenuti e cancellava con un gesto veloce e fermo momenti di vita.

Invito chiunque a leggere una **continua a pag.16**



inaudita. La disperazione dilaga, i soldati si consegnano nelle mani dei nemici piuttosto che continuare a combattere, le trincee diventate fosse comuni ed i soldati non sono altro che corpi che aspettano di diventare cadavere. Si dice che la forza della disperazione renda l'uomo capace di tutto, e chi può testimoniare meglio



Lettere "dall'inferno"

(segue da pag. 15)

raccolta di queste lettere; nonostante la lettura non sia scorrevole, il messaggio trapela e il cuore si stringe fino a fermare il battito, perché studiare la Grande Guerra sui libri ci fa conoscere i fatti, ma studiarla attraverso le fragili parole di chi l'ha vissuta non lascia scampo, spinge alla riflessione, e magari potrebbe arginare l'insaziabile indole violenta umana, perché c'è chi fa la guerra e chi la combatte. "[...] Padre, madre, pregate per me, pregate Dio affinché benedica la battaglia di noi Italiani. Se non dovessi tornare, avrei una richiesta, che dopo la mia morte mi sia concesso di riunirmi a voi. Nonostante tutto farò il mio dovere fino all'ultimo. Vi saluto. Vostro figlio."

Alessia Viglietti



LUI SÍ CHE ERA UN GRANDE...

Agostino Straulino

«Sulla mia isola sono venuto al mondo e cresciuto. Là ho capito il mare e il mare mi ha accolto tra i suoi abitanti. Là ho conosciuto il vento e l'ho fatto diventare mio amico». Marinaio. Ammiraglio. Campione. Mito. Agostino Straulino nasce il 10 ottobre del 1914 a Lussin-

piccolo, isola un tempo italiana, ora sotto il dominio croato. Sin da bambino Straulino impara a convivere con il mare e a carpirne i segreti e i capricci; lo zio gli regala la sua prima barca all'età di 5 anni, la "Sogliola", con cui egli apprende i rudimenti della vela e con cui va a scuola ogni mattina, da quel momento il mare lo accoglie tra le sue braccia. Egli frequenta l'Istituto nautico, dove si diploma. Una volta conclusi gli studi superiori, il padre Piero un giorno lo chiamò:

"Tino, saresti in età di andare sotto le armi come volontario, ma preferisco che tu attenda la chiamata di leva tra due anni. La vita in libertà è il tuo desiderio più grande, lo so. Quindi prendi la barca, la casa al mare, quello che vuoi. Per due anni, libertà assoluta. È il mio regalo per la promozione". In quei due anni, con la sua "Lanzarda", Straulino bordeggiò in lungo e in largo per la Dalmazia, affinando le tecniche che lo avrebbero portato poi al suo successo. All'età di 20 anni entrò all'Accademia di Livorno dove diede prova della propria validità per la prima volta in una regata tra gli allievi a bordo di una Star, da lì alla partecipazione alla squadra olimpica italiana bastarono 2 anni. Egli si presentò nel 1936 come



riserva alle Olimpiadi di Berlino data la sua giovane età. Nel 1938 vinse i campionati europei classe star e nel '39 arrivò secondo ai campionati mondiali. Con lo scoppio della guerra intraprese la carriera militare, fu catturato nel 1942 e consegnato ai tedeschi con l'accusa di tradimento, scampò alla morte in quanto fu riconosciuto da un alto ufficiale nazista amante della vela, venendo condannato però a due anni di lavori forzati. Al rientro dalla guerra si impegnò nell'opera di sminamento del porto di Taranto, in cui per via di una deflagrazione perse parzialmente l'uso della vista. La carriera di velista di Straulino sembrava compromessa per sempre, ma egli non si arrese e per mezzo di continui allenamenti notturni riuscì a riprendere la navigazione fino a conquistare una medaglia d'oro ai giochi olimpici del 1952 ad Helsinki. Nel 1965 fu nominato Ammiraglio e Capitano di vascello della *Amerigo Vespucci*, con cui compì imprese memorabili, degne del "migliore marinaio italiano", come l'uscita a vela dal porto di Taranto mai tentata prima di allora e mai più riuscita ad altri da quel giorno. Sotto il suo comando l'*Amerigo Vespucci* risalì il Tamigi a vela entrando dalla Manica, ormeggiando a Portsmouth. Quando prima dell'ormeggio si presentò a

continua a pag.17



Agostino Straulino
(segue da pag. 16)

bordo il comandante del porto per accordarsi sull'uso dei rimorchiatori, Straulino rifiutò, ormeggiando perfettamente un veliero di più di 100 metri di lunghezza tra un incrociatore e una portaerei con un margine di errore di 10 centimetri, completamente a vela. "Condizioni favorevoli, ottimo equipaggio" soleva dire. Il 14 dicembre del 2004 all'età di 90 anni si è spenta la candela di "Tino" Straulino...ma la leggenda risuona ancora.



Christian Sandrini



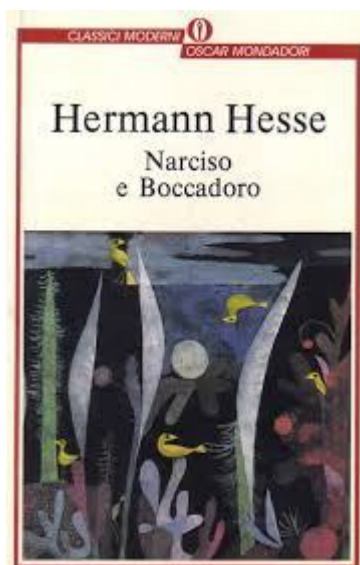
IO L'HO



LETTO...

NARCISO E BOCCADORO

Di grande importanza filosofica e simbolica, *Narciso e Boccadoro* è il capolavoro di Hermann Hesse, premio Nobel per la letteratura



nel 1946, nonché uno dei più grandi romanzi dell'epoca moderna. Hermann Hesse, nato il 2 luglio 1877 a Calw in Germania e morto il 9 agosto 1962 a Montagnola (Svizzera), fu uomo di cultura e di ricerca,

che criticava quelli che riteneva i falsi valori della sua epoca e della sua società, abbracciando tematiche ricercanti il senso della vita, i veri ideali in cui credere e il contrasto fra le varie nature umane. Nel 1930, Hermann Hesse scrisse il romanzo *Narciso e Boccadoro*, in cui affronta la tematica dell'amicizia,

dell'esistenzialismo e il rapporto fra spirito e anima. Ambientato in Germania durante il Medioevo, il romanzo tratta la storia dell'amicizia tra Narciso, aspirante vescovo e giovane erudito, e Boccadoro, ragazzo sensibile, segnato nell'infanzia, che si incontrano nel monastero Mariabronn. La

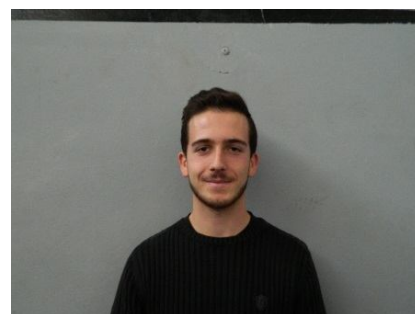
scomparsa della madre segna la vita di Boccadoro, che viene poi costretto dal padre a seguire un ruolo ecclesiastico, soffocando la sua vera indole. Il padre discrimina la natura libera e sensuale della madre, poi ereditata dal figlio. Così Boccadoro è in contrasto tra

ciò che vuole il padre per lui, credendo che sia il suo destino e ruolo, e ciò che invece è la sua vera vocazione. Narciso, essendo diventato suo amico e capace di conoscere le persone, capisce il conflitto nell'anima e lo aiuta con un discorso. Le parole di Narciso scuotono profondamente Boccadoro, che cambia la sua mentalità: notando che l'erudizione e la sapienza non sono adatti a lui, decide di lasciare il monastero per seguire le sue emozioni e fare delle esperienze. Dopo la partenza, inizia la parte centrale del romanzo incentrata su Boccadoro, sul suo viaggio e sugli incontri che cambieranno la sua vita, come quello con il mastro artigiano Nicola, che gli insegna l'arte della scultura. Il periodo in cui si diffonde la peste mostra al protagonista anche la caducità della vita e l'arte come unico modo di rendere immortale la bellezza. I due amici, ormai adulti, verso la vecchiaia, si rincontreranno: Narciso divenuto abate del monastero Mariabronn e Boccadoro un artista, scultore di grande talento. L'autore usa la voce di Narciso per trattare il tema principale dell'opera: la ricerca della verità. Una ricerca che è simboleggiata dai due protagonisti: Narciso rappresenta la ragione e la conoscenza razionale, mentre Boccadoro l'istinto e la conoscenza sensoriale. Le due "tendenze" insieme ampliano la visuale e tendono al compimento di una "verità" necessariamente dialettica

Francesco Gambino



INTERVISTA AI RAPPRESENTANTI D'ISTITUTO



1. **Giovanni**

2. **Gaigher**

3. **19**

4. La voglia di mettermi in gioco e di provare a fare qualcosa per noi

5. Non si tratta di popolarità, ma credo di empatia con i ragazzi, quando si fa la campagna elettorale bisogna dare il meglio di sé e gli studenti capiscono che tipo sei, se possono fidarsi di te o meno.

6. Di negativo c'è solo il fatto di essere sempre presente per tutti e 1000 gli studenti, a volte è difficile e impegnativo, di positivo c'è tutto il resto, entrare nel sistema scolastico, essere ascoltati, capire le cose più a fondo, dare voce agli studenti.

7. Un rappresentante deve essere spigliato e furbo, io invece cerco di impegnarmi. Diciamo che è un ruolo importante ma difficile, servono i fatti.

8. Il rapporto con i docenti è fondamentale, gli studenti devono appellarsi ai prof
continua a pag.19

1) Nome

2) Cognome

3) Anni

4) Che cosa ti ha spinto a candidarti rappresentante d'Istituto?

5) Per riuscire a vincere le elezioni è necessario un certo livello di popolarità all'interno della scuola?

6) Quali sono gli aspetti negativi e positivi del tuo incarico?

7) Secondo te, che qualità è necessario che abbia un rappresentante?

8) Per svolgere questo lavoro è importante avere un buon rapporto con il corpo docenti? E che cosa pensi della tua Dirigente?

9) Credi di contribuire molto alla crescita della tua scuola?

10) In quali attività extrascolastiche sei impegnato?

11) Ti impegni molto a scuola?

12) Che genere di musica ti piace ascoltare?

13) Qual è esattamente la tua idea sulle manifestazioni studentesche? Sono utili o solo un'occasione per prendersi un giorno di pausa?

14) Che cosa hai intenzione di fare dopo la scuola?

15) Qual è la tua massima aspirazione in qualità di rappresentante?

16) Trovi che il tuo sia un incarico stressante?

17) Secondo te perché ci si dovrebbe iscrivere al nostro Istituto?



**Intervista ai rappresentanti
d'Istituto**

(segue da pag. 18)

perché sono adulti e ne sanno sempre più di noi e sanno guidarci, noi più volte dall'inizio dell'anno abbiamo interpellato alcuni prof. La dirigente, dal punto di vista lavorativo, sa il fatto suo, è preparata e competente, ma forse troppo precisa/fiscale, in questi due anni stiamo cercando di lavorare su quest'ultimo punto; e ci stiamo riuscendo, siamo in buoni rapporti

9. Non contribuisco io alla crescita della scuola ma chi la abita, io cerco solo di farmi portavoce, uno per tutti, tutti per uno

10. Oltre alla scuola sono impegnato con il teatro, anche se in questo periodo la compagnia per cui lavoro è ferma, e con l'oratorio, poi frequento ogni anno corsi che possano darmi un lavoro stagionale o part time

11. Ho scoperto in 5° che l'impegno a scuola dà i suoi frutti, purtroppo prima la mentalità non era quella giusta, ma d'altronde c'è un motivo se si chiama maturità ☺

12. Ascolto qualsiasi tipo di musica, senza distinzioni

13. Le manifestazioni studentesche sono importanti, ma solo quando si è informati. Non credo abbia molto senso scioperare senza valide basi o, peggio, senza sapere il perché,

sono contrario a chi rimane a casa a dormire, ma purtroppo saranno sempre la maggioranza

14. Dopo scuola il mio obiettivo è l'università, sono ancora indeciso sulla scelta, poi punto a lavorare e mettermi da parte qualche soldo per realizzare qualche sogno o progetto qua e là

15. La mia massima aspirazione? Non saprei, vorrei "risanare" la nostra scuola, ma non facciamo i miracoli

16. Non è tanto stressante, è faticoso a volte, ma è giusto che sia così

17. Quello che mi spinse sei anni fa ad iscrivermi qui fu l'entusiasmo che alcuni professori misero nel presentare la scuola, e io vidi che forse non era una scuola di lusso certo, ma a livello umano e sul piano formativo la scuola c'è... Ottimi sono stati quasi tutti i professori incontrati ed ottima è stata la scelta del liceo, una cosa nuova e che sul territorio c'è solo qui, parlo delle scienze applicate. In sei anni molte cose sono cambiate, ma la voglia della scuola c'è ancora e si sente forte.



**1.Cristiano
2.Savini**

3. 18

4. Già dall'anno scorso ero incerto se farlo o no poi quest'anno ho deciso di provare a "cambiare le cose" in prima persona

5. Diciamo di sì, più che altro sei "avvantaggiato" perché hai più voti assicurati rispetto agli altri

6. Positivi sicuramente il contatto diretto con alunni e dirigenza, la possibilità di conoscere più aspetti della scuola. Mentre negativi che magari ci sono più responsabilità

7. Per me dovrebbe essere deciso e credere in quello che fa e soprattutto se crede in una cosa non fermarsi al primo ostacolo, ma continuare a lottare, poi dovrebbe essere anche capace di rapportarsi con più persone, ascoltarle e cercare di risolvere i loro come tanti altri problemi

8. Sì, per me è abbastanza
continua a pag. 20



**Intervista ai rappresentanti
d'Istituto**

(segue da pag. 19)

importante avere un buon rapporto con il corpo docenti visto che posso appoggiare alcune richieste. La dirigente è una persona seria, ma il problema è che alcune volte non "lotta" per quello che vuole

9. Cerco di fare il possibile!!

10. Al momento nessuna

11. No e sinceramente mi accontento, non sono mai stato un grande studioso

12. Di base sempre ascoltato rap italiano, soprattutto di Roma, poi un po' di tutto

13. No, appoggio totalmente le manifestazioni studentesche e sono sempre stato presente insieme con altri amici di scuola... **NON È ASSOLUTAMENTE UNA PERDITA DI TEMPO!**

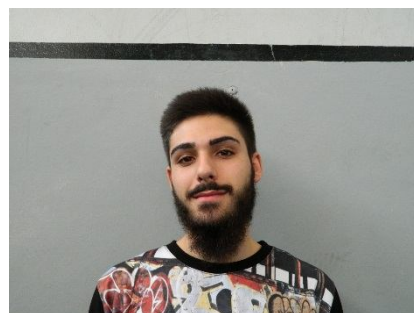
14. Non lo so, vorrei provare a lavorare all'estero

15. Non ho un'aspirazione massima, ovviamente vorrei che alla fine fosse apprezzato il lavoro svolto durante l'anno

16. No, non è stressante perché mi piace il contatto con tante persone, non ho problemi

riguardo a questo, ma ricoprendo questo ruolo si saltano molte ore di lezione

17. Ho scelto questa scuola perché all'inizio mi hanno colpito i professori, che ci hanno messo passione nello spiegare i vari indirizzi e poi ho scoperto di aver fatto bene perché ha un corpo docenti veramente buono, professori con molta esperienza alle spalle, una garanzia di buona formazione dal punto di vista scolastico e "personale"



1. Stefano
2. Carcangiu

3. 20 anni

4. La voglia di cambiare qualcosa

5. Potrebbe essere necessario perché di solito chi vota non sa neanche i motivi per cui sta scegliendo un candidato rispetto ad un altro

6. I positivi sono sicuramente che in prima persona posso lavorare duro per cambiare le

cose, in negativo che non è facile cambiarle

7. Sicuramente molto carisma, quella popolarità di cui parlavamo prima può aiutare, buone idee e tanta voglia di fare

8. Dipende, avere un buon rapporto ti porta ad essere più agevolato in certe situazioni, mentre in altre potrebbe sfavorirti. La Preside è una persona competente, che bisogna "capire"

9. Spero di sì perché mi sono candidato anche per questo

10. Nessuna, purtroppo, poiché sono impegnato con il lavoro

11. Diciamo di sì

12. Rap principalmente, ma anche della buona musica blues, rock, metal e reggae

13. Sono molto utili, infatti partecipo sempre proprio perché credo in questo tipo di azione

14. Lavorare per potermi permettere, poi, una formazione musicale

15. Portare a termine cambiamenti che non sono stati possibili in precedenti anni

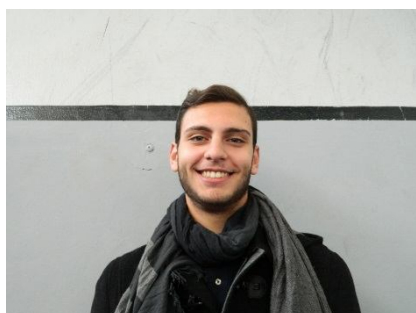
continua a pag. 21



*Intervista ai rappresentanti
d'Istituto
(segue da pag. 20)*

16. E' difficile ma non lo ritengo stressante perché ho molta voglia di fare

17. Io essendo "passato" in 3 scuole diverse, ho visto che questa scuola, a differenza del tradizionale liceo scientifico, poteva darmi una formazione certamente scientifica, ma anche più "pratica", con l'aggiunta di informatica per tutti e cinque gli anni e poi mi incuriosiva questa nuova forma di liceo scientifico.



1.Lorenzo

2.Irrera

3.17

4. La voglia di poter partecipare attivamente al cambiamento della mia scuola, che nel tempo si è fatta sempre più forte, cercando di dare voce agli studenti per quello che veramente chiedono e di essere per loro un tramite con gli organi scolastici e istituzionali

5. Non penso sia necessaria la popolarità, ritengo, piuttosto, importante fare passaparola e rendere chiari e visibili i punti che si mettono a sostegno della

propria candidatura; è fondamentale che gli studenti si rivedano nelle idee e nelle ambizioni dei loro rappresentanti

6. Ancora non saprei andare a definirli chiaramente, vista la poca esperienza che ho, ma penso che i lati negativi stiano nel fatto che essendo un impegno a livello scolastico molto importante ti toglie tempo e a volte anche energie, dovendosi molte volte confrontare con lamentele e richieste da parte di alunni e docenti, ma non l'avrei scelto se non fossi pronto a tutto ciò. I lati positivi stanno senza dubbio nel rapporto che si viene ad instaurare con gli studenti e il sentimento di fare il bene della scuola, per quanto possibile, nelle scelte che si prendono.

7. A mio avviso il rappresentante deve essere una persona carismatica, aperta però al confronto e di conseguenza ad ammettere imprecisioni o errori nelle proprie convinzioni, sapendo ascoltare gli alunni e riuscendo a capire come attuare, nel miglior modo per tutti, i cambiamenti nella scuola

8. Penso che il rapporto dei rappresentanti con il corpo docenti sia importante tanto quanto quello con gli studenti, anche perché uno dei nostri compiti è proprio quello di essere tramite tra questi due "organi" scolastici. Vedo nella dirigente scolastica una persona estremamente preparata e competente, ma a volte troppo "attaccata" a regole e leggi, e questo non

sempre fa il bene di chi come lei, tra l'altro, vive la scuola.

9. Credo di contribuire al massimo per quanto posso allo sviluppo e al miglioramento del nostro Istituto, però, come dico sempre: solamente il corpo studentesco unito e mobilitato può veramente cambiare le cose ai ritmi che questa scuola necessiterebbe per strapparsi di dosso alcune etichette (pregiudizi) che negli anni le hanno affibbiato

10. Gioco a pallacanestro nel tempo libero presso la società "G.S.D. Torvaianica basket", per la quale da quest'anno sono anche allenatore di un gruppo di ragazzi under 13. Sono poi coinvolto come animatore nell'attività oratoriale della parrocchia di "San Giuseppe Artigiano" a Martin Pescatore. Presto comincerò poi a seguire un corso per migliorare il mio inglese.

11. Vedo nello studio una possibilità di ampliamento delle conoscenze personali e di quelle di approccio alla collaborazione, perciò mi impegno per tutto quanto mi è possibile

12. Mi piace la musica anni '70 e soprattutto il rock di altri tempi. Amo i Beatles e tra i miei artisti attuali preferiti ci sono Caparezza, Fabrizio Moro e i Red hot chili peppers.

13. Penso che le manifestazioni studentesche siano fondamentali nel sistema scolastico e studentesco e che non siano affatto una perdita di tempo, **continua a pag. 22**



**Intervista ai rappresentanti
d'Istituto**

(segue da pag. 21)

solo se, però, non se ne ignorano i motivi fondanti. Proprio a partire da essi autonomamente uno studente dovrebbe decidere se aderire a manifestazioni o movimenti scolastici o meno, evitando di prendere la posizione: "C'è sciopero quindi rimango a casa a dormire", che non risulta essere utile a nessuno.

14. Dopo scuola ho intenzione di frequentare la Facoltà di ingegneria informatica, ma non so ancora se in Italia o all'estero.

15. Vedere finalmente una comunità scolastica il più possibile unita nelle scelte e allo stesso tempo aperta al dibattito su qualsiasi questione venga posta, che si interessi dei problemi della scuola che sono, di conseguenza, di tutti quelli che vi partecipano attivamente

16. Può esserlo in alcuni momenti, ma non lo è affatto in generale, lo definirei, piuttosto, movimentato e coinvolgente nei diversi compiti che implica

17. Io dico perché il pacchetto formativo che offre la nostra scuola è ampio e ben strutturato, visti i 23 progetti che saranno attivati quest'anno e la gestione di 3 diversi indirizzi. Ci sono problemi strutturali e prossimamente abbiamo in programma incontri con chi di dovere per risolverli. La nostra scuo-

la è senza dubbio una di quelle che, per docenti e alunni meritevoli, non ha nulla da invidiare a tutte le altre, anzi!

Interviste a cura di
Federica Leo
Fotografie di
Michela Leo



Niki Lauda

Genio e sregolatezza. È questa la definizione attribuita ad artisti, personaggi dello spettacolo ed atleti particolarmente abili nel proprio ambito e dai comportamenti sopra le righe, capaci di far parlare di sé, spesso e volentieri, per le loro vite private. Di certo, tale espressione non si addice ad Andreas Nikolaus Lauda, meglio conosciuto come Niki Lauda, da molti considerato il miglior pilota di Formula 1 mai esistito. Lauda, figlio di banchieri austriaci, non incontrò mai l'approvazione dei genitori, che volevano seguisse le orme di famiglia. Dopo anni di gavetta, egli ottenne nel 1971 di correre in Formula 1 come pilota pagante per la BRM, mettendosi subito in luce per le sue abilità in pista e come meccanico. L'allora ventitreenne, infatti, era in grado di apportare modifiche e migliorie alla vettura come pochi altri piloti erano in grado di fare, riuscendo così a crearsi

un'automobile "su misura". Tale abilità, come ha più volte confessato lo stesso Lauda, è curiosamente dovuta ad un'incredibile sensibilità del proprio fondoschiena, che gli consentiva di monitorare costantemente la pressione degli pneumatici, delle sospensioni, di accorgersi del più impercettibile guasto meccanico e di trasfigurarsi completamente con l'auto. Tale caratteristica, molto apprezzata dai meccanici di tutte le scuderie con cui egli ha lavorato (nell'ordine: March, BRM, Ferrari, Brabham-Alfa Romeo e McLaren), ha persino spinto Luca Cordero di Montezemolo, all'epoca responsabile della Squadra Corse Ferrari, a definirlo "un ragazzo con un sedere d'oro".



Ovviamente i motivi del suo grande successo non si limitavano ad una tale abilità. La professionalità con cui gestiva ogni gara ed una vita semplice e priva di eccessi di qualsiasi tipo lo rendeva una "macchina da punti" capace di vincere il mondiale del 1975 con relativa facilità. La stagione successiva si apprestava a eseguire il medesimo monologo, ma un altro pilota, fin dalle prime gare del 1976, fece capire di essere determinato e decisamente competitivo; il suo nome è James Hunt, inglese della McLaren, dallo stile di vita completamente
continua a pag. 23



Niki Lauda

(segue da pag. 22)

opposto a quello del rivale austriaco. Hunt, grazie ad un carattere estroverso fin quasi all'eccesso e ad un aspetto fisico molto apprezzato, amava fare festa, bere e circondarsi di donne. L'inevitabile rivalità che si accese tra i due, alimentata proprio dalle differenti filosofie di vita, non era che il contorno di un'amicizia sincera dovuta principalmente alla stima che l'uno nutriva nei confronti dell'altro. Nonostante un vantaggio di 35 punti su Hunt, Lauda venne raggiunto in classifica a causa del gravissimo incidente subito sul circuito di Nurbürgring, in Germania, in cui egli rimase intrappolato nella sua vettura completamente in fiamme per oltre un minuto, salvato infine da alcuni piloti fermatisi per prestargli soccorso. Portato in elicottero all'ospedale di Coblenza, Lauda lottò per giorni tra la vita e la morte a causa delle gravi ustioni riportate e, soprattutto, per via dell'inalazione di fumi velenosi della benzina fuoriuscita nel corso dell'incidente.



Per la gravità dei danni subiti, egli ricevette persino l'estenuazione, per poi essere dichiarato fuori pericolo quattro giorni dopo. Grazie ad una volontà di ferro, il pilota austriaco riuscì incredibilmente a tornare in pista dopo appena 42 giorni dall'incidente ed ottenere un ancor più sorprendente quarto posto al Gran Premio d'Italia. All'ultima gara, in Giappone, Lauda ha solo 3 punti di vantaggio su Hunt, che vincerà però il mondiale piazzandosi terzo, ottenendo così 4 punti che gli permettono di superare di una sola lunghezza il rivale, ritiratosi volontariamente dopo il secondo giro a causa delle condizioni atmosferiche considerate dal pilota troppo pericolose per poter continuare la corsa. Niki Lauda, che avrebbe potuto attribuire tale comportamento ad un qualsiasi malfunzionamento dell'autovettura, decise piuttosto di prendersi la responsabilità del suo gesto, con grande disappunto dei vertici della Scuderia Ferrari, con cui i rapporti iniziarono ad incrinarsi. Del resto, la grandezza di un campione sta

anche nell'ammettere le proprie paure e i propri limiti quando ce ne sono, e tale episodio ha permesso alla figura di Lauda di apparire più "umana"; un comportamento simile venne infatti dettato dal suo amore per i due figli e per la moglie Marlene, sposata nello stesso anno e da cui divorzierà nel '96 dopo vent'anni di matrimonio. La paura stessa, tale da spingerlo a rischiare di perdere un mondiale di F1 (come poi è effettivamente accaduto), si è rivelata un elemento imprescindibile del carattere di un campione che non si è mai sottomesso ad essa, ma che con una grandissima forza di volontà l'ha combattuta arrivando, già nell'anno successivo, a vincere nuovamente il titolo di campione del mondo. Dopo un breve ritiro dal mondo dell'automobilismo (stagioni 1980 e 1981), nel 1983 vince il suo terzo ed ultimo campionato mondiale, consacrando ancora come uno dei più grandi piloti di sempre. Nonostante non ami vivere sotto i riflettori, Niki Lauda è un personaggio che in un modo o nell'altro finisce per far parlare di sé. Oggi è il presidente della scuderia Mercedes AMG F1 e amministratore delegato della Mercedes-AMG Petronas Formula 1 Team.

continua a pag. 24



Niki Lauda

(segue da pag. 23)

stratore delegato della Lauda Air e della Fly Niki, compagnie aeree low cost da lui stesso fondate, si è

risposato e ancora oggi porta sulla pelle i segni del suo



incidente in Germania, per i quali non ha mai voluto sottoporsi a chirurgia estetica perché ritenuta "insulsa e

costosa". Lauda non si era mai curato del suo aspetto fisico, che anche prima dell'incidente



era stato oggetto di scherno da parte dello stesso Hunt, con cui la rivalità era anche dialettica e il cui confronto ispirerà nel 2013 "Rush", un film di Ron Howard che ripercorre l'avvincente stagione che portò l'inglese alla vittoria del titolo mondiale. In una recente intervista egli dichiara: "Io non sopporto la chirurgia plastica. Devi avere abbastanza personalità da essere in grado di superare tutte queste idiozie sulla

bellezza e trovare la forza di amarti per come sei". In effetti gli unici interventi subiti dall'ex pilota sono stati quelli per guarirlo dalle ustioni e per ristabilire pienamente la vista,

gravemente compromessa dopo l'incidente. Una tale noncuranza per gli aspetti più superficiali della vita, una volontà di ferro, una determinazione quasi

sovrumana e una rara intelligenza gli hanno consentito di rimanere nell'immaginario collettivo non solo

degli appassionati di Formula 1, ma degli sportivi di tutto il mondo. Gli hanno

permesso di rimanere nella leggenda.

Manuele Consalvi

L'EBOLA... SCIENTIFICAMENTE PARLANDO

L'ebola è una malattia che si manifesta con una febbre emorragica ed è spesso fatale per l'uomo. Il ceppo virale dell'epidemia attuale si chiama "Zaire ebola-virus" appunto perché un focolaio è stato isolato in Zaire ed un altro nel Sud del Sudan ed appartiene alla famiglia dei

Filoviridae. L'origine non è nota, ma si pensa che i pipistrelli della frutta siano probabilmente gli ospiti di questo virus. Il virus non si trasmette per via aerea, ma avviene con il contatto diretto dei fluidi corporei di una persona infetta e solo chi manifesta già i sintomi della malattia può contagiare, mentre se l'ebola è ancora in incubazione non c'è pericolo. Ma quali sono i fluidi corporei? Si intendono la saliva, il latte materno, il sangue, le lacrime, lo sperma, l'urina e le feci. Questo virus sopravvive diverse ore fuori dall'organismo vivente e se si trova in un luogo umido e a temperatura ambiente può sopravvivere anche per giorni. La malattia può essere trasmessa baciandosi, avendo un rapporto sessuale, condividendo il cibo, con la puntura di un ago di siringa. Non si trasmette attraverso la puntura di una zanzara, perché si trasmette solo tra mammiferi. Ci sono dei test ai quali si viene sottoposti per diagnosticare l'ebola in persone sospette che comprendono l'analisi degli elettroliti, studi di coagulazione del sangue, test della funzionalità epatica. Il virus ha un periodo di incubazione che va dai 2 ai 21 giorni ed in questa fase è asintomatico e non trasmissibile. Si hanno di solito tra i 6 ei 16 giorni per sconfiggere il virus prima che sopraggiunga la morte. Chi sopravvive ha una lunga fase di recupero, durante questo periodo si possono manifestare perdita di capelli, **continua a pag. 25**



L'EBOLA... SCIENTIFICAMENTE PARLANDO

(segue da pag. 24)

epatiti, stanchezza, mal di testa. Dopo aver sconfitto il virus si è immuni al contagio per almeno 10 anni. Purtroppo non esistono ancora in commercio vaccini in grado di proteggere dall'ebola, anche se è in fase di sperimentazione un trattamento che sfrutta un adenovirus derivato dagli scimpanzé. I paesi più gravemente colpiti sono la Guinea, la Sierra Leone, la Liberia. Per riuscire a tenere sotto controllo l'epidemia è importante isolare gli infetti e rintracciare tutte le persone che hanno avuto contatti con loro. E' previsto un protocollo da seguire in questi casi che consiste nel ricovero e nell'isolamento del malato.

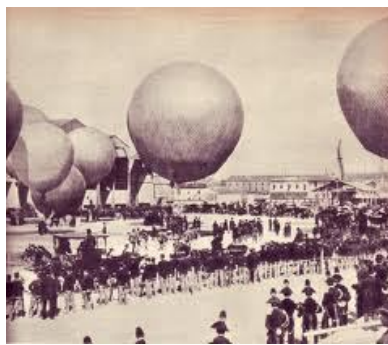
Giada Conti



Segni nella storia

Esposizione universale significa condividere nuove idee e prodotti con tutto il mondo. Quella delle EXPO è una storia che inizia nel lontano 1851 quando, in onore di questo evento, venne costruito il Crystal Palace. Un elemento provvisorio che però destò così interesse che non venne mai più demolito. Ma questo non fu l'unico caso. Tutte le esposizioni universali seppero lasciare un proprio

imponente segno, forgiare una zampata che talvolta sapeva ribaltare gli esiti della storia e dare il via ad un periodo davvero fiorente. Questo è il caso di Parigi, che nel 1889, mise in mostra quanto di più interessante poteva avere. E c'è da dire che le innovazioni non mancavano! Il cielo grigio della rivoluzione industriale, i palazzi macchiati dalla fuliggine, gli alberi ormai spogli di foglie, l'apatia e la tristezza che giacevano sui marciapiedi



della Francia vennero immediatamente spazzati via da una ventata di ottimismo. Alla fine del 1800 nessuno si ricordava più del buio pesto che abitava le strade del secolo precedente, ora lampioni e lampade artificiali facevano brillare ogni angolo della città (*la ville lumière*), treni e navi permettevano lunghi viaggi in condizioni umane, vennero utilizzate onde radio per la trasmissione di informazioni tramite radio o telefono, così, in breve tempo, la comunicazione ottiene le più grandi miglioni.

Tutte le vetrine dell'esposizione dell'89 si riempirono subito di quanto più vivace potesse caratterizzare quel periodo, dando impulso alla diffusione di correnti artistiche come il Futurismo, il Cubismo e l'Impressionismo. Inoltre in onore di questa apertura verso innovazione e progresso, per dare adito allo sfarzo, per

attirare l'attenzione dei Paesi più in vista e anche un po' per saziare quella fame di follie di un'epoca in cui tutto sembrava possibile vennero impiegati trecento operai, tre anni e diciottomila pezzi di ferro forgiato per quella creazione che ben presto divenne simbolo della capitale francese.

Una torre di ben 320 metri di altezza, progettati dall'ingegnere Alexandre Gustave Eiffel, che funge ancora oggi da attrazione per ogni parte del mondo e

che, forse proprio per questo motivo, non venne più rasa al suolo. E le novità erano ovunque: sottoterra ebbe molto impatto tra i turisti la nuova metropolitana, e a 100 metri d'altezza regnava una gigantesca ruota panoramica che portò cinquanta milioni di visite. Correva l'anno 1906 quando sotto il governo Giolitti, a Milano ebbe luogo una delle più importanti esposizioni universali della storia. Fu un punto a favore della comunicazione. A seguito di tutte le invenzioni degli anni precedenti infatti, venne inaugurata la ferrovia elettrica monofase che permetteva la connessione di più paesi rompendo qualsiasi barriera doganale, con l'apertura del traforo del Sempione. Furono trasportati ben 6 milioni di passeggeri **continua a pag.26**

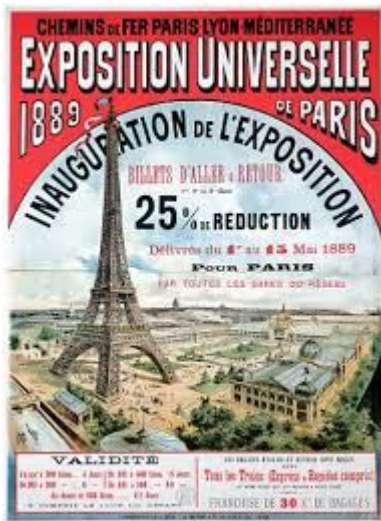


*Segni nella storia
(segue da pag.25)*

solo durante la manifestazione, fu un successo.

Basti pensare che nel giro di un solo giorno vennero recuperate 6.400 lire, una quota ingente considerando che il costo totale dell'esposizione variava dai 12 ai 13 milioni di lire. Ebbero un forte impatto anche acquari come quello di Genova del 1992 uno dei più grandi acquari d'Europa che vanta una superficie di quasi diecimila

metri quadri e ogni specie marina esistente, o il Padiglione Oceanico che nei suoi seimila metri quadri ospita le più straordinarie creature oceaniche. Basta sentire il nome di una qualsiasi di queste opere per comprendere quale impatto tali grandiosità ebbero sulla società del passato e continueranno ad avere. Come queste, molte delle opere vennero costruite e mai più



smantellate: Atomium - Bruxelles 1958, Space Needle - Seattle 1962 e il Monastero di Santa Maria de las Cuevas - Siviglia 1992,ne sono esempi.

Le esposizioni universali quindi diventano simbolo dell'impegno, del vero interesse di ogni paese di affermare il proprio valore; sinonimo di un nazionalismo sano che in casi come questi lascia intravedere spiragli di meraviglia, progresso e innovazione. E' un'occasione valida per ricominciare, è una scusa in più per rimboccarsi le maniche, dimenticare il malcontento e fare un passo nel futuro dando vita ancora una volta all'impossibile.

L'occasione c'è: nel 2015 a Milano, come tema l'alimentazione. Magari saremo noi protagonisti e testimoni di una nuova impronta nella storia!



RESTART, NON FERMARTI!

Bentornati! In questo numero illustreremo brevemente la Facoltà di DESIGN e ARTI per tutti coloro che aspirano a

lavorare, sia per organismi pubblici che privati, come operatori nel campo del disegno industriale.

In Italia purtroppo sono poche le Università che permettono tale corso di studi: il Politecnico di Milano primo tra tutte, città capitale della moda e del design, seguono Bolzano, Venezia, Torino, Ferrara, Roma, Urbino e Napoli. Abbiamo diversi tipi di applicazione e di conseguenza diversi indirizzi: Design del prodotto; Design di interni; Design della comunicazione; Design della moda (fashion design); Architettura della carrozzeria; Graphic design; Web design; Design del suono (sound design). Anche per questa Facoltà è necessario superare un test d'ammissione, nel quale le domande principali saranno basate su cultura generale, con cenni al disegno, all'arte, alla sociologia, alla matematica, alla tecnologia e alla logica. Spesso si tratta di un corso di laurea triennale che prepara gli studenti all'accesso alle lauree di secondo livello o che permette l'acquisizione di competenze specifiche di un settore attraverso Master specialistici, workshop ecc. ad esempio "Food design" cioè il Master Universitario offerto allo IULM di Milano.



www.aitdolomiti.it

L'obiettivo di **continua a pag.27**



RESTART, NON FERMARTI!
(segue da pag.26)

questa formazione è saper progettare, ideare e realizzare un prodotto finito a discrezione del pubblico e quindi conoscere le esigenze e lo stile contemporaneo, culturale e sociale.

Tra le migliori Università ricordiamo: l'università di Bolzano con la Facoltà di Design e Arti, il Politecnico di Milano già nominato sopra, l'Università IULM, IAAD di Torino, lo IED presente a Roma, Milano, Torino, Venezia, Firenze, Cagliari, Como, Madrid, Barcellona, San Paolo e Rio de Janeiro (Brasile), l'UED di Pescara, l'Istituto Pantheon a Roma, l'ISIA a Roma, ROMEUR ACADEMY sempre a Roma. Ciao a tutti e al prossimo numero!

Federica Leo



(biblioteca ariosteia)

...e voi, studenti di terza media, siete ancora indecisi sulla scelta del corso di studi da intraprendere l'anno prossimo?



...Perché iscriversi all'I.I.S. "Via Copernico"

- Perché è un Istituto di lunga tradizione, ma aperto alle innovazioni e alla sperimentazione;
- Perché ogni anno vengono attivati progetti per andare incontro alle esigenze dei ragazzi;
- Perché cerchiamo di essere sempre attenti alle richieste del territorio in cui siamo inseriti e di integrare tutte le realtà che lo compongono;
- Perché sul sito www.eduscopio.it (Fondazione Agnelli) prendendo in esame i dati riferiti a 3 classi successive di immatricolati (a.a. 2009/'10-2010/'11-2011/'12) all'Università, che hanno completato il primo anno di studi, in base alla media dei voti e ai crediti acquisiti per ogni esame, la nostra scuola con i nostri diplomati (settore tecnologico) risulta al **terzo** posto in una classifica che riguarda Roma e provincia (nel raggio di 30 km!)

In questa ottica l'Istituto attua numerosi progetti, che si suddividono secondo le seguenti macroaree: orientamento; d'indirizzo; integrazione – creatività; progetti finanziati. L'Istituto attua inoltre attività di **Alternanza Scuola Lavoro** con carattere fortemente orientativo e con

l'obiettivo di rafforzare le competenze professionali indicate nel profilo di uscita del relativo ordinamento (Tecnico indirizzo ECONOMICO, Tecnico indirizzo TECNOLOGICO, LICEO delle SCIENZE APPLICATE). Per saperne di più e conoscerci meglio, venite a trovarci durante le giornate di Scuola Aperta, dalle ore **9,00 alle 13,00 e dalle 15,00 alle 18,00**

**13 dicembre;
17 gennaio;
7 febbraio**

ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LA DONAZIONE DI ORGANI, TESSUTI E CELLULE (ONLUS)



UN'ESEMPLARE LEZIONE DI SOLIDARIETÀ SOCIALE DAGLI STUDENTI

questa volta a "dare una lezione" agli adulti sono stati loro: gli studenti di Scuola Media Superiore di Pomezia.

E' così che si intitola l'articolo stilato dall'AIDO, e reperibile sulla pagina FB dell'Associazione, a conclusione della Campagna Informativa "Ti Voglio Donare", edizione 2014. Al consueto appuntamento, che si svolge ogni due anni, non poteva mancare il nostro Istituto che, nonostante le avverse condizioni meteo che ne minacciavano la realizzazione, ha ospitato nei giorni **continua a pag. 28**

**A.I.D.O.***(segue da pag. 27)*

10 e 11 novembre il Dott. Iurilli e il responsabile del coordinamento prelievi e trapianti della ASL Roma H, Dott. Ambrosini. Destinatari degli interventi di informazione e di sensibilizzazione sul tema della donazione e del trapianto di organi sono stati gli studenti delle quarte e quinte classi del nostro Istituto. L'associazione si è dichiarata soddisfatta degli obiettivi raggiunti in termini di conoscenza della problematica e di atteggiamento verso la donazione, risultati quasi inaspettati e, in particolare, migliori rispetto all'intervento informativo svolto nel 2012. I ragazzi dell'Istituto hanno seguito con attenzione e partecipazione, dimostrando senso civico e di solidarietà sociale, aspetto, quest'ultimo, in cui le ragazze hanno dimostrato maggiore sensibilità.

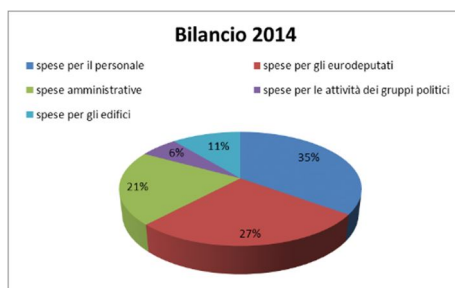
A tutti va il nostro ringraziamento. Rinnoviamo la nostra intenzione a continuare il percorso di sensibilizzazione sul problema dei trapianti e sul profondo significato umano e civile del consenso al prelievo di organi, promosso dall'AIDO.

Prof.ssa Di Filippo Loredana

Assenteismo e cifre da capogiro: la situazione del Parlamento europeo

“Stasera, quando andrete a dormire, avrete la serena consapevolezza di aver consegnato nelle mani dell'Europa la bellezza di 15 milioni. 15 milioni in ventiquattr'ore.” Così inizia il

suo articolo sul costo dell'Europarlamento per noi cittadini il giornalista Mario Giordano, che evidenzia con numeri e statistiche il rapporto prezzo-guadagno della più importante istituzione politica dell'UE. Ad analizzarlo bene, nel corso degli ultimi anni,



questo rapporto non sembra affatto equo. Nello scorso anno l'Italia ha versato poco meno di 15 miliardi di euro e ne ha incassati poco più di 9, perdendone 5,7. Analoga è stata la situazione dal 2012 al 2007 in cui si sono persi rispettivamente 5,2, 7,4, 6,5, 7,2 e 3,5 miliardi di euro. In dieci anni, dal 2003 al 2013, il nostro paese ha versato ben 159 miliardi di euro e ne ha ricevuti solo 104. Come se non bastasse, il ministero per la Coesione Territoriale ha annunciato che al 31 dicembre 2013 abbiamo utilizzato il 50,2 % dei fondi europei stanziati per il periodo 2007-2013: dai 27,9 miliardi ne abbiamo sfruttati solo 14, la metà. Ma come vengono impiegati i nostri soldi? Dal sito dell'Europarlamento le informazioni sembrano chiare: il bilancio del Parlamento europeo, che serve a garantire il funzionamento di un'istituzione che conta 751 deputati e 24 lingue di lavoro ufficiali, rientra in quello generale dell'Unione europea, di cui rappresenta circa l'1%, ovvero un quinto della spesa ammi-

nistrativa totale di tutte le istituzioni dell'Unione. Il bilancio del nostro parlamento per il 2014 ammonta a 1,756 miliardi di euro. Il **35%** è destinato alle spese per il personale, per i 6000 stipendi dei dipendenti che lavorano presso il Segretario Generale nella sede di Lussemburgo e per i gruppi politici, inclusi i costi d'interpretazione e della traduzione esterna. Circa il **27%** è destinato a coprire le spese degli eurodeputati, tra cui stipendi, uffici, assistenti personali e trasferte. Già, perché le sedi del parlamento europeo sono tre: quelle di Bruxelles e Strasburgo, in cui si svolgono le riunioni plenarie, e quella di Lussemburgo e tre volte al mese gli europarlamentari devono trasferirsi da Bruxelles a Strasburgo e percorrere 436 km. Insieme a loro, vengono trasportati anche documenti in speciali casse di ferro caricate su Tir o treni speciali, i commessi, i collaboratori, gli addetti stampa, i funzionari, lo staff medico e un addetto alle chiavi, per un totale di 5000 persone. Oltre alle spese del trasporto si aggiungono quelle per i telefoni, il riscaldamento, i servizi, i camerieri, i baristi, gli autisti, le pulizie... quando i costi di manutenzione, luce, gas e sicurezza ammontano da soli a 200 milioni di euro. Le spese per gli edifici, che coprono l'affitto e le attività di costruzione e i costi di esercizio nelle tre sedi e degli uffici d'informazione assorbono l'**11%** del bilancio. Il **21%** occupa le spese amministrative, l'informatica e le telecomunicazioni **continua a pag.29**



Assenteismo

(segue da pag. 28)

e il 6% le attività dei gruppi politici. Se questi investimenti fossero sfruttati al 100% dagli europarlamentari non ci sarebbero questioni a riguardo, ma se di media i deputati italiani partecipano in 9 su 73 a cinque votazioni, è giusto parlarne. Soprattutto se i giorni di vacanze ammontano all'incirca almeno a un mese intero, lo stipendio a 7.655 euro al mese e l'impegno lavorativo è di tre giorni a settimana. Riporta la giornalista Marina Speich nel suo articolo "Europarlamento, quanto ci costi?" che il dibattito è scoppiato quando l'osservatorio Vote Watch Europe ha scoperto che la parlamentare della lista Tsipras, Barbara Spinelli, ha partecipato a tre votazioni su 39, assentandosi in momenti importanti per la discussione sulla sicurezza a Gaza, sulla violenza in Ucraina e sulle insurrezioni in Iraq. Nell'ultima legislatura, l'Italia risulta essere al 24° posto in classifica per presenze in aula, contro il 1° posto dell'Austria. Mario Giordano, autore del saggio "Non vale una lira. Euro, sprechi e follie: così l'Europa ci affama" afferma che a rappresentare l'Italia sono andate persone non in grado di farla valere. Così, oltre a conoscere poco il nostro parlamento, lo controlliamo ancora meno. Riflettiamo gente...

Lavinia Prosseda

GLI EX

(spazio dedicato agli ex allievi della scuola)

L'ex studente.

Quest'oggi sono stato contattato dalla redazione del giornalino scolastico per parlarvi di qualcosa. Qualsiasi cosa. Avevo, ed ho, carta bianca su lunghezza e tema del pezzo.

Ad essere onesti questo non facilita le cose perché, al di là della stima nei miei confronti che mi dà la libertà di poter parlare di tutto e di niente, scegliere un tema è davvero complicato, ma spero che ciò di cui vi parlerò possa non essere noioso. Sono un ex studente del vostro stesso Istituto, facevo parte del "Monti", e i miei cinque anni li ho trascorsi tutti nella sezione C. Ormai, e fa strano perché a me sembra proprio come se fosse ieri, sono quattro anni dal giorno del mio diploma. Per rendervi l'idea, quando al quinto anno facevo il laboratorio teatrale, entrava nella nostra scuola, al suo primo anno, Giada Agasucci. E sempre in quell'anno, il mio quinto anno, c'erano due grandi professori che oltre alle materie che erano chiamati a insegnarci, ricordo come tentassero di metterci in guardia su quello che era il mondo fuori, il mondo esterno. Già. Perché sicuramente vi sarà stato detto migliaia, se non miliardi di volte che finché si è a scuola si è in una campana di vetro... ma che vuol dire?

Anch'io, quando mi veniva detto non ero in grado di comprendere ciò che volesse dire. Alla fine i problemi degli adolescenti erano ritenuti secondari, privi di fondamento e aleatori. La verità è che sono

problemi di natura completamente diversa, ma che fanno capo ad una parola: la scelta. Scegliere non è semplice. Scegliere di dire sì, di dire no, è difficile e spesso accade che lasciamo che sia il tempo o gli altri a determinare una scelta. È questa la sostanziale differenza tra l'essere a scuola e l'essere fuori dalla scuola. Finché si è tra i banchi le scelte non sono tante. Puoi scegliere di studiare o meno una materia, di saltare o meno un giorno di scuola, di farti eleggere rappresentante di classe o meno, ma le scelte vere le si fanno dal primo giorno che si è fuori. Sono le scelte più importanti, perché una determinata scelta è in grado di influenzare anni interi della tua vita. Questo vuol dire essere protetti dalla "campana". A scuola una scelta sbagliata si può recuperare, fuori è più difficile!

Il consiglio che rivolgo a tutti, in primis ai ragazzi di quinto, che saranno chiamati alla scelta universitaria o a immergersi nel mondo del lavoro, fino a quelli di primo e secondo, è di iniziare a pensare alle scelte del proprio futuro. Forse vi sembrerà presto, ma una scelta più è ragionata e più sarà efficace. Sarà, poi, scontato dirlo, ma una volta che avrete scelto portate fino in fondo i vostri obiettivi e mettetecela tutta, fino a superare il cento per cento. Questo ve lo dico perché quando facevo il quarto superiore avevo deciso che nella vita avrei voluto fare l'attore di teatro. Lo so, sono un pazzo. Ho investito tanto, in denaro e tempo, in fatica e

continua a pag. 30



L'ex studente (segue da pag.29)

impegno e posso dire di aver felicemente fallito. Sì, felicemente fallito.

Perché nella vita si fallisce e si cade, ma sono felice della scelta che presi al mio quarto anno, perché seppur non mi abbia portato da nessuna parte e adesso studi altro, posso dire di aver dato il duecento per cento e di avercela messa tutta. Così non si hanno rimpianti!

Iniziate a pensare alle scelte future e, se posso permettermi, a scegliere sempre di investire sullo studio per quanto pesante possa essere. Fuori dalla "campana" per realizzarsi, rendersi indipendenti e autodeterminarsi le carte "istruzione" e "apertura mentale" sono indispensabili per vincere le partite che le vostre scelte vi metteranno di fronte!

Infine, ma non per ultime in importanza, ringrazio le insegnanti per avermi contattato e dato quest'opportunità. In bocca al lupo, maturandi e non!

Carmine Renella

IO L'HO



VI STO...

INTERSTELLAR

Il 6 Novembre 2014 è uscito

nelle sale "Interstellar", il nuovo fantascientifico film di Christopher Nolan, la cui sceneggiatura è stata scritta, come al solito, dallo stesso regista in cooperativa col fratello Jonathan. Ho sempre idolatrato questa formidabile



accoppiata, mi dichiaro colpevole (e qui molti cinefili potrebbero attaccarmi) per via della concatenazione di dettagli che i due fratelli sono sempre in grado di realizzare nelle loro pellicole, scatenando, il più delle volte, stupore nel pubblico, per via dei loro celebri "twist ending" (ovvero finali a sorpresa).

Interstellar è ambientato in uno spazio temporale futuristico che vede il nostro pianeta afflitto da una crisi globale dovuta a una quasi perpetua tempesta di sabbia, che distrugge i raccolti, le case e che ha costretto l'umanità ad un forte regresso e, specialmente, a non poter più investire denaro nella ricerca. Infatti, in un'epoca nella quale bisogna prima di tutto trovare da mangiare, la NASA sembra aver chiuso i battenti (scopriremo poi che essa è in realtà nascosta, avvolta nell'anonimato, e che il governo investe ancora).

Il nostro protagonista -ruolo affidato al formidabile Matthew McConaughey, che ultimamente è stato in grado di incantare me e l'America per la sua ineccepibile recitazione nella serie firmata HBO, "True Detective"- si chiama Cooper, vedovo, ex-astronauta e padre di due figli: Murph (la più giovane) e Tom. La famiglia

vive insieme al nonno Donald in una piccola casa di campagna, mantenuti dal lavoro agricolo, seppur odiato, dello stesso Cooper che, allarmato dalla piccola Murph dalla presenza che lei traduce come un fantasma, si reca in

camera della figlia scoprendo un'anomalia gravitazionale che fornisce al nostro eroe delle coordinate. Queste lo porteranno alla base segreta della NASA, la quale è impegnata in un progetto che vede come capo il professor Brand (Michael Cane), conoscente di Cooper, il cui obiettivo è quello di trovare per l'umanità un nuovo pianeta dove vivere, dato che la generazione di Murph sarà l'ultima ad esistere sulla Terra. Cooper è costretto, dunque, ad accettare di partire per la spedizione, per salvare la sua famiglia e l'intero genere umano.

Il film è caratterizzato, per la sua intera durata (169 minuti), da un ritmo narrativo che ad alcuni potrà sembrare lento e noioso, ma che in realtà getta le basi allo scopo più grande del regista. Infatti, a parer mio, non vi sono scene inutili, bensì tutte perfettamente funzionali alla trama e al significato del film, che io ho personalmente traduco come un'ideologia dedita alla scoperta, in un'epoca, quella odierna, all'interno della quale il progresso tecnologico ci ha forse fatto galvanizzare eccessivamente, "facendoci sedere", dimentichi che i misteri da svelare sono ancora molti. **continua a pag. 31**



INTERSTELLAR

(segue da pag. 30)

La durata del film, la quale potrebbe sembrare ardua da sostenere allo spettatore medio, in realtà, ci catapultava sempre più in un'altra dimensione, quella di Cooper. Alla fine del film, quando sono uscito dalla sala, mi sentivo stordito, come brutalmente rapito dal contesto fantascientifico della pellicola, che era diventata la mia realtà per quelle 2 ore e 40. Le inquadrature dello spazio che Nolan ci mostra sembrano, all'inizio del viaggio, vagamente kubrickiane, per via della loro durata più lunga del solito, seppur non durature quanto quelle alle quali ci espose il mostro sacro della settima arte (state calmi, nessuno sta minimamente mettendo a confronto *Interstellar* con "2001: Odissea nello spazio"...). Ciò ci permette di ammirare l'Universo nella sua profonda tridimensionalità, il che mi ha subito spinto ad immaginare quale estasi sensoriale possa rappresentare la visione del film in IMAX (sistema di proiezione caratterizzato da una grandezza e una risoluzione delle immagini di gran lunga superiore a quelle dei normali cinema, nonché apparato cinematografico per il quale *Interstellar* è stato effettivamente concepito).

Dopo l'uscita del film, sono state molteplici le confutazioni (alcune di carattere scientifico, alcune più pressapochiste) che rivelano nella sceneggiatura dei fratelli Nolan delle mancanze in termini di conoscenze dello spazio, oppure delle "furbate" degli

sceneggiatori per rendere la trama più interessante e lineare. Polemiche, queste, a parer mio, del tutto inutili: le argomentazioni sulle quali reggono queste affermazioni sono veritiere, certo, come quella secondo il quale il primo pianeta visitato dall'equipaggio spaziale, sul quale 1 ora è tradotta in 7 anni terrestri, sarebbe dovuto essere così vicino al buco nero descritto nel film tanto da essere inghiottito dallo stesso nella sua interezza. Niente da dire, se non che dovremmo ricordare che ciò che stiamo vedendo è cinema, e che il genere di *Interstellar* è definito come "fantascienza" e non come "documentario di astronomia". Sono ben altri gli intoppi che un film del genere dovrebbe presentare per essere criticato in tal modo! Detto ciò il mio giudizio, se può interessare a qualcuno, su *Interstellar* è decisamente positivo: Christopher Nolan cerca sempre di far ragionare lo spettatore pur rendendo i suoi film molto vendibili dal punto di vista commerciale. La trama prende una storia vista e rivista (la ricerca di un nuovo mondo) e la stravolge rendendola unica. Come sempre, in arte, ormai essendo già stato detto tutto, ciò che fa la differenza è la cifra stilistica, il "come" si dice qualcosa. Le ultime sequenze sono, come al solito, ciò che esalta di più le qualità scrittoriali dei due sceneggiatori, con le quali tutto si ricollega chiudendo il cerchio. Risultato finale: una giusta via di mezzo tra un

cinema alto, di qualità e quello più basso, commerciale, che ultimamente ci viene "propinato" nelle sale.

Roberto Iacovelli

L'angolo della natura amica (rimedi naturali per salute e bellezza)

Salve ragazzi ! Eccomi anche quest'anno a darvi qualche consiglio naturale, ma sempre molto efficace. Durante le festività natalizie sicuramente mangeremo esageratamente... per cui ho pensato che potrebbero essere d'aiuto delle tisane che curano l'indigestione.

Decotto di salvia

Ingredienti

35 gr. di foglie di salvia

Preparazione

Far bollire per 2 minuti la salvia in 1 litro di acqua, quindi filtrare. Berne tre tazze nell'arco della giornata.

Infuso di anice o genzianella

Ingredienti

10 gr. di semi di anice oppure
3 gr. di genzianella

Preparazione

Lasciare in infusione la spezia in una tazza di acqua bollente per circa 20 minuti. Filtrare e bere ancora caldo.

E buon pranzo di
NATALE!!

**Giada
Conti**





LE VOCI



DI

DENTRO

Se avete una pagina di diario, una riflessione, un pensiero che volete condividere, scriveteci a quellidiviacopernico@gmail.com. Pubblichiamo anche in forma anonima, se preferite

Per che cosa sto combattendo? Per quale motivo sto sopportando tutto questo? Vorrei essere in un altro posto, vorrei un'alternativa, una scelta, ma devo restare qui, che cosa mi trattiene? A che scopo?

Un respiro profondo, sembra di stare sott'acqua, tirare indietro le lacrime, spingerle giù, direttamente dalla poz-zanghera che le ha generate, tra quella melma, tra quelle paure che sguazzano, tra quel tanfo infernale. Andare avanti perché si deve, quando ho smesso di essere un uomo? Oppressione è qualcuno, è qualcosa, un macigno, una spada di Damocle incombe, è sopra di te. Il Dovere ti avvolge con il suo oscuro mantello, un abbraccio del quale vorresti fare a meno, ti porta giù. Di più, ricordati questo, di più, scrivi questo, di più, accompagnalo, di più, impegnati, di più, non è abbastanza, di più, non sei abbastanza, di più, e adesso sorridi. Staccare la spina.

Lezia

Il sorriso

Il sorriso è qualcosa di semplice e spontaneo, ma che coinvolge numerosi muscoli facciali, dallo stiramento delle labbra alla strizzata degli occhi.

Abbonda nei volti dei più piccoli e non lo si impara imitandolo, ma viene da sé.

Il sorriso è espressione di felicità e secondo alcuni esperimenti sociali è molto contagioso.

Un sorriso è unico, cambia da persona a persona a seconda del suo stato d'animo.

Un sorriso può essere vero oppure falso, e purtroppo questi ultimi abbondano maggiormente, soprattutto nelle persone più coscienti o più afflitte dai drammi della vita.

I drammi sembrano sempre troppi e senza soluzione, ma l'arma che tutti abbiamo per combatterli esiste, si chiama sorriso.

L'obbiettivo più grande della vita è essere felici, solo che alcune volte la felicità viene meno per cause che non sempre si possono contrastare. Esistono persone che sono stressate dal lavoro, altre che non hanno una casa o una famiglia, altre che per qualunque altro motivo più o meno grave hanno perso il sorriso.

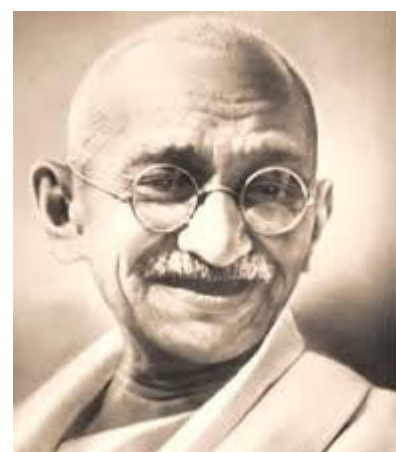
Tutto il mondo protesta per avere ciò che non ha, perché ogni singolo uomo vuole tutto, ed è qui che sbaglia. Avere tutto non è fisicamente possibile, e per questo nessuno sarà mai felice.

La felicità vera in realtà si nasconde in qualcosa di *infinitesimamente* più piccolo e semplice: un sorriso.

Quando si sorride si è felici e nessun male può contrastare ciò.

Il sorriso poi è qualcosa di gratuito, e facile da regalare. Salvare il mondo è possibile, basta donare un piccolo sorriso per ogni momento di tristezza.

Dario Mandolesi





Buone vacanze di Natale

...con sorriso

Il fascino del tempo

È ormai affermato in modo unanime, da parte della comunità scientifica mondiale, che l'origine dell'universo derivi da un'esplosione di proporzioni eccezionali chiamata 'Big Bang'. Secondo tale teoria, tutta la materia esistente era contenuta in uno



La REDAZIONE

**Enrica BIAGI
Jessica CANTONI
Manuele CONSALVI
Giada CONTI
Patrizia D'ANDREA
Francesco GAMBINO
Roberto IACOVELLI
Federica LEO
Lorenzo LAURATO
Dario MANDOLESI
Lavinia PROSEDA
Christian SANDRINI
Marco TOGNOLONI
Alessia VIGLIETTI
Angelo ZYLYFTARI
Carla TIRDI**

**Gestione web:
Giuseppe Cosentini**

**hanno collaborato alla
realizzazione di
questo numero:**

**Stefano Carcangiu
Loredana Di Filippo
Giovanni Gaigher
Lorenzo Irrera
Michela Leo
Carmine Renella
Cristiano Savini**

spazio paragonabile a quello occupato da una pallina da tennis, da cui, in seguito all'esplosione stessa, si è iniziata ad espandere fino a formare i corpi celesti, le costellazioni e le galassie oggi conosciute, oltre a quelle presenti nelle infinite parti dell'universo all'uomo ancora oscure. Ma che cosa ha generato una forza tale da permettere la creazione della

realtà stessa? Nessuno, finora, è riuscito a fornire una spiegazione precisa. Ciò che invece è riconosciuto da tutti (o quasi) coloro i quali si occupano della questione riguarda le conseguenze che il Big Bang ha provocato: esso ha dato origine alle tre dimensioni dello spazio, ovvero lunghezza, altezza e profondità e ad una quarta che riguarda la sfera temporale. Il tempo, come suggerisce l'esperienza quotidiana, scorre in un'unica direzione, sempre avanti, e mai all'indietro, il che implica la formazione di avvenimenti irreversibili: è impossibile che il fumo di una sigaretta torni all'interno della stessa, così come un bicchiere di vetro che cadendo a terra si rompe non potrà mai subire un processo per il quale, istantaneamente, si ricomponga. Questa "freccia" del tempo è strettamente legata al processo di espansione dell'universo. Perciò che cosa potrebbe accadere se il suo ampliamento un giorno dovesse interrompersi, o addirittura invertirsi? La teoria del Big Crunch, che ipotizza un progressivo restringimento del cosmo, destinato così a tornare nella sua originaria forma di "pallina da tennis", ha trovato nel corso degli anni innumerevoli adesioni da parte di scienziati e fisici di tutto il mondo; se essa dovesse rivelarsi corretta, potrebbe la freccia del tempo cambiare direzione e dirigersi verso il passato? Una simile "inversione di rotta" aprirebbe la porta ad una visione del tempo completamente diversa da quella attuale, così lontana **continua a pag. 34**



*Il fascino del tempo
(segue da pag.33)*

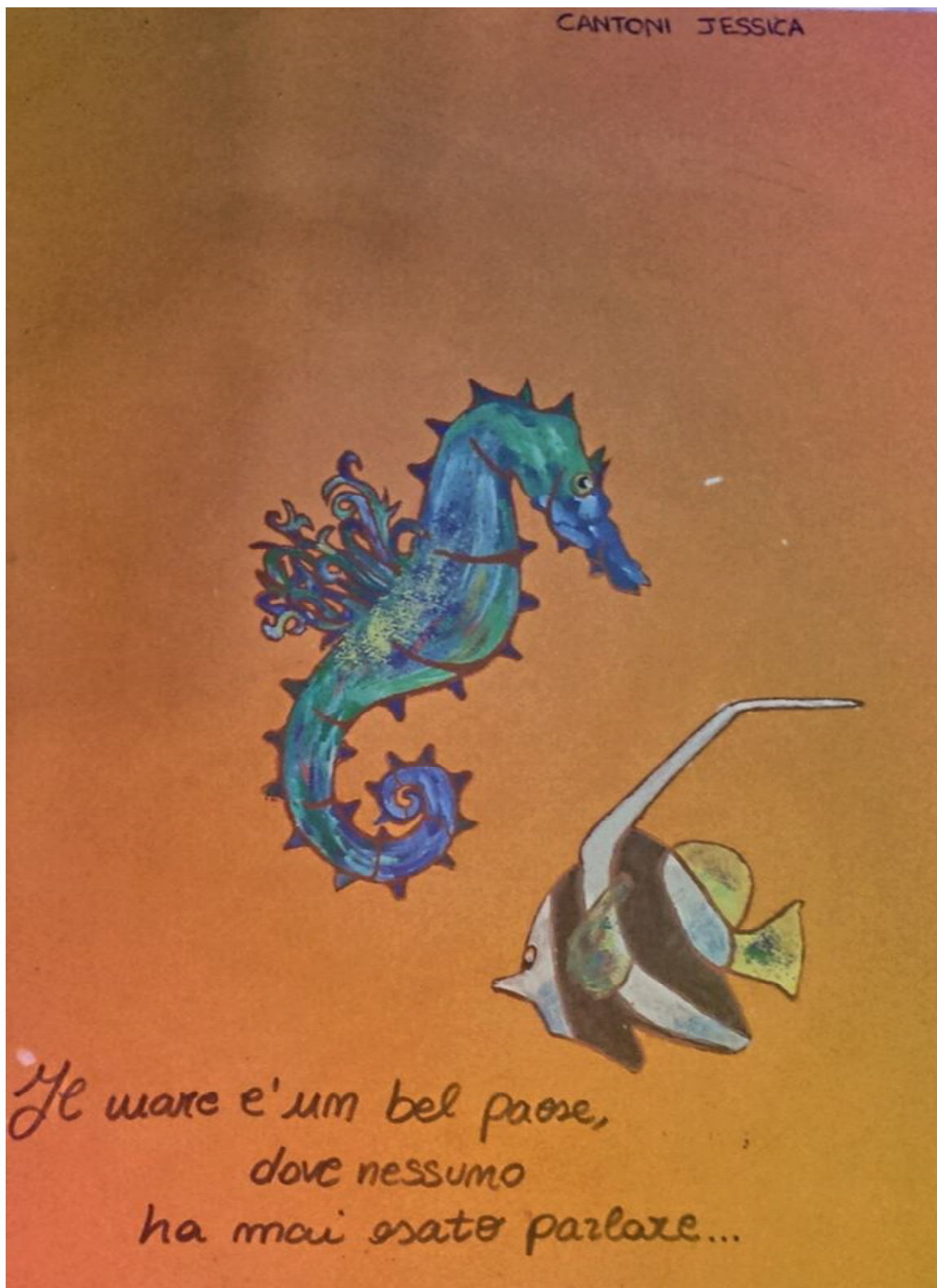
dall'esperienza umana da risultare inimmaginabile. Eppure, secondo le leggi della fisica, tornare indietro nel tempo è possibile. Secondo la teoria della relatività, sviluppata da Albert Einstein nel 1905, l'universo conterrebbe delle "scorciatoie" attraverso le quali sarebbe possibile spostarsi nel tempo. Il problema che non permette all'uomo di usufruire di tali passaggi risiede nel fatto che, per raggiungerli, dovrebbe portarsi ad una velocità simile a quella della luce, cioè 299 792,458 Km/s. È evidente che, allo stato attuale, non si dispone dei mezzi tecnologici necessari per tentare di avvicinarsi a tale velocità, che risulterebbe comunque insostenibile per l'uomo. Eppure, se anche si riuscisse a rendere possibili i viaggi temporali, rimarrebbero molti punti oscuri; si arriverebbe infatti alla determinazione di eventi inspiegabili o incoerenti tra loro, chiamati paradossi. Si vuole ad esempio ipotizzare l'esistenza di un uomo che, riuscendo nell'impresa di costruire una macchina del tempo, decida di tornare a trent'anni prima per uccidere il proprio nonno e, per estensione, sé stesso e tutti i possibili eredi che il nonno avrebbe avuto. Il paradosso si crea nel momento in cui l'omicidio viene compiuto. Come è possibile, infatti, che ad uccidere il nonno sia proprio suo nipote, se egli non è mai nato? Alcuni studiosi hanno provato a spiegare il fenomeno introducendo la teoria degli universi paralleli:

se per ogni variazione che si effettua nel passato, se ne crea uno nuovo completamente indipendente da quello da cui deriva, l'uomo continuerebbe a vivere perché le conseguenze del suo gesto rimarrebbero nell'ambito del "nuovo" universo, non collegato in alcun modo a quello di partenza. Secondo altri, invece, esiste una sorta di "censura cosmica" che impedirebbe qualsiasi tentativo di alterare il passato. Ovvero, tornando all'esempio del nonno: l'uomo che torna indietro nel tempo spara al proprio nonno, ma proprio in quell'istante un passante si trova nella linea di fuoco e viene colpito, salvandogli la vita. A quel punto il viaggiatore temporale viene arrestato, mentre il nonno e altri testimoni oculari vengono chiamati a depositare quanto avvenuto in una centrale di polizia; tra i testimoni c'è anche una donna della quale egli si innamora e con cui, in seguito, si sposerà e avrà un figlio, che altri non è che il padre dell'uomo del futuro. Questa ipotesi vuole dimostrare come una persona che viaggia nel tempo non possa modificare in alcun modo gli eventi che l'hanno preceduta. Se però così non fosse e il passato potesse essere cambiato, un eventuale viaggio nel tempo diverrebbe uno strumento pericolosissimo, poiché piccole modificazioni del passato potrebbero portare, nel corso di secoli o millenni, a variazioni drastiche del mondo. Si può, ad esempio, prendere in esame l'eventualità in cui un individuo torni in

epoca preistorica e calpesti, per errore, un topo. Uccidendo il topo, egli ha in realtà ucciso tutti i figli che quel topo avrebbe generato, e a loro volta tutta la progenie di ognuno di quei figli, ecc... Perciò, in realtà, non è stato ucciso un topo, ma migliaia di topi, alcuni dei quali, diversi anni dopo, sarebbero stati mangiati da un branco di lupi. Questi, non trovando altre creature di cui nutrirsi, muoiono di fame, e a farne le spese è un uomo primitivo che avrebbe cacciato uno dei sopracitati lupi per nutrirsi, ma in mancanza di essi muore. Egli sarebbe potuto essere l'antenato di un individuo che, decine di migliaia di anni dopo, avrebbe trovato la cura per il cancro o inventato una tecnologia rivoluzionaria. Tale fenomeno è definito "effetto farfalla", per via del racconto di fantascienza "Rumori di tuono", di Ray Bradbury, in cui a scatenare il processo è proprio l'uccisione di una farfalla durante l'era dei dinosauri. Il tema del viaggio nel tempo, che tanto fascino esercita anche sugli artisti... Nessuno può sapere con certezza se, un giorno, l'umanità sarà in grado di viaggiare nel tempo con la stessa facilità con cui si muove nello spazio, né se una tale conquista si rivelerebbe realmente vantaggiosa. Di sicuro si arriverà a comprendere sempre meglio la natura del tempo, grazie ai continui studi e alle ricerche realizzate per l'irresistibile fascino che esso esercita sull'uomo fin dagli albori della civiltà. *Manuele Consalvi*



LO SPAZIO CREATIVO



Jessica Cantoni



LE STRIP DI ANGELO & MANUELE

Ermiño Playboy



Gli strani pazienti del dottor Ermiño



Ermiño detto "Il Colto"



Meglio un cane



Manuele Consalvi
Angelo Zylyftari